

stessi con decorrenza dal giorno successivo rispetto alla promozione dei pari grado dei ruoli speciali o normali con uguale o maggiore anzianità nel grado, realizzandosi in tal modo una sostanziale perequazione rispetto agli ufficiali in servizio permanente effettivo comunque garantiti nella priorità del ruolo anche per il caso di scavalramento, in virtù del disposto di cui all'articolo 24, quarto comma, della legge n. 224 del 1986;

tali anzianità di grado hanno avuto ripercussioni anche relativamente alle funzioni ed agli incarichi per cui ufficiali avviati alle armi anche anni dopo i pari grado del ruolo normale e del ruolo speciale unico o che per anni avevano militato in gradi inferiori ad un tratto si sono ritrovati più anziani e quindi comandanti degli stessi ufficiali alle cui dipendenze prestavano servizio —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di eliminare sul piano normativo tali sperequazioni negli avanzamenti di carriera determinate da interpretazioni giuridiche e giurisprudenziali che alla fine comportano una negativa ricaduta per l'istituzione militare e anche per gli interessati. (5-06664)

BIRICOTTI, MUSSI, GIARDIELLO, DUCA, DE PICCOLI e ATTILI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel tardo pomeriggio di domenica 12 settembre 1999 navigava nel porto di Piombino, proveniente da Portoferraio, con un carico di oltre 600 passeggeri, la nave traghetto *Moby Blu*, appartenente alla flotta della compagnia di navigazione Navarma, proprietaria delle *Moby*, fra cui la *Moby Prince* su cui avvenne, nel 1991, la tragedia di Livorno;

mentre la nave stava per entrare nel porto di Piombino, all'improvviso, con un impressionante boato, è esploso il cilindro di uno dei due motori, la sala macchine è stata invasa dal fumo e dall'olio bollente ed

il traghetto, per alcuni minuti, è andato alla deriva fermandosi a cento metri dalla scogliera;

il soccorso è arrivato dalla nave *Giraglia*, anch'essa di Navarma, in partenza per Portoferraio e, successivamente, dai rimorchiatori e dalla motovedetta della capitaneria di porto;

solo fortuite coincidenze, fra cui le buone condizioni del mare, insieme con alcune manovre del comandante e dell'equipaggio, hanno evitato un pericolo gravissimo, impedendo che l'incidente mettesse a repentaglio la vita dei 600 passeggeri del traghetto che hanno vissuto terribili momenti di paura;

sull'incidente, che poteva avere conseguenze terribili e sul quale non è opportuno minimizzare, è stata aperta un'inchiesta giudiziaria —:

se non intenda accertare, anche tramite il comando delle capitanerie di porto, le responsabilità sulla verifica dello stato della nave e sulle sue condizioni di sicurezza, in generale ed al momento della partenza;

se non ritenga opportuno predisporre iniziative di controllo e verifica puntuale su tutte le navi in navigazione, richiedendo, fra l'altro, i risultati dell'attività finora svolta dal Rina;

se non intenda rendere effettuale un regime sanzionatorio rigoroso che impedisca la navigazione a tutte le navi che non garantiscono piene condizioni di sicurezza. (5-06665)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MESSA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se corrisponda al vero, come pubblicato su *Italia Oggi* del 26 agosto 1999, che

la multa di 100 milioni imposta a Silvia Baraldini dal tribunale Usa sia stata pagata dallo Stato italiano:

in caso di risposta affermativa, per quale motivo. (4-25419)

BERTUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con il recente decreto-legge n. 312/99 il Governo ha sospeso, nei giorni scorsi, l'erogazione di indennizzi ai commercianti di prodotti ittici che durante il fermo di pesca per motivi bellici hanno subito danni economici non ottemperando alle rassicurazioni nei confronti della predetta categoria già fatte in passato;

mentre altre richieste di indennizzo sono state accolte con i medesimi provvedimenti, la decisione di non prevedere, per il momento finanziamenti a favore dei commercianti dei prodotti ittici è stata dettata, a dire del Governo, dalla mancanza di fondi;

il Governo ha rinviato la decisione finale, per quanto riguarda i commercianti al Parlamento, è da evidenziare, però, che in questo modo non potrebbero esserci i tempi tecnici per l'approvazione del provvedimento da parte del Parlamento;

il Ministro aveva più volte rassicurato la categoria dei commercianti sull'approvazione da parte del Governo del provvedimento che prevedeva indennizzi per gli operatori del settore;

il mancato finanziamento ai commercianti dell'Adriatico è un altro duro colpo nei confronti di un settore che già in difficoltà deve, oggi, pagare le conseguenze delle attività necessarie a bonificare il mare Adriatico dagli ordigni lasciati dagli aerei della Nato —:

quali siano gli intendimenti del Governo affinché si arrivi, in tempi brevi, ad

una soluzione di questa vicenda e vengano così soddisfatte le giuste richieste avanzate dai commercianti ittici dell'adriatico.

(4-25420)

MESSA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

all'interno del comune di Guidonia Montecelio, con preminente interesse nella zona di Colleverde di Guidonia, da anni linee elettriche ed elettrodotti attraversano il centro abitato sostenuti da tralicci alti anche alcune decine di metri e posizionati addirittura all'interno di giardini condominiali privati;

le strade maggiormente interessate al fenomeno sono via Monte Gran Paradiso, via Monte Grappa, via Monte Bianco, via Monte Rosa, via Monte Cervino, parte del complesso residenziale « Parco Azzurro » ed in alcuni casi i cavi attraversano addirittura i palazzi passando a non più di cinque o sei metri dalle abitazioni;

da quel che è dato sapere si tratta di linee elettriche ad altissimo voltaggio e sarebbero di proprietà dell'Enel e/o dell'Acea e/o dell'Ente Ferrovie;

i pericoli dell'inquinamento elettromagnetico e le sue incidenze sull'insorgenza di alcune malattie particolarmente gravi sono oramai concordemente riconosciuti dalla scienza medica;

per anni inutilmente i cittadini, ed anche il sottoscritto interrogante, hanno cercato di conoscere con esattezza sia le precise proprietà delle linee di alta tensione sia il grado di inquinamento elettromagnetico sia l'eventuale presenza nella zona di patologie la cui insorgenza possa essere anche presuntivamente ricollegabile alla presenza dei tralicci —:

quali siano gli enti proprietari delle linee di alta tensione e degli elettrodotti di cui alle premesse;

quali siano i valori massimi delle intensità di campo magnetico, dell'induzione

magnetica, delle densità di corrente espressi dalle linee di alta tensione e dagli elettrodotti di cui alle premesse;

quali siano gli effetti dell'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici sulla popolazione più esposta alle contaminazioni;

se nella fattispecie rappresentata dall'interrogante siano stati rispettati i parametri minimi previsti dalla vigente normativa (distanze, schermature, eccetera);

se non ritengano opportuno obbligare i proprietari delle linee di alta tensione e degli elettrodotti di cui alle premesse, a spostare gli impianti fuori dal centro abitato;

se agli uffici della Asl competente risultino incidenze particolari di patologie che possano anche solo presuntivamente ricondursi alla presenza degli elettrodotti e delle linee di alta tensione di cui alle premesse;

se il Ministero della sanità possa assicurare i cittadini interessati alle esposizioni sulla assoluta mancanza di pericoli per la loro salute. (4-25421)

MESSA. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere:

se corrisponda al vero che i costi di Isoradio gravano completamente sul canone pubblico mentre sette *network* privati forniscono gratuitamente le stesse informazioni legate alla viabilità;

se corrisponda al vero che sia possibile ascoltare Isoradio soltanto lungo poco meno di 2.000 dei 6.000 chilometri di autostrade nazionali;

se corrisponda al vero che tra i tratti esclusi dalla ricezione ci sia la A3 Salerno-Reggio Calabria;

se corrisponda al vero che la frequenza utilizzata da Isoradio (103.3 Fm) non sia la stessa ovunque;

se non ritenga la gestione di questo servizio particolarmente onerosa per la collettività rispetto alla sua funzionalità.

(4-25422)

RUFFINO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in data 2 settembre 1999 è giunta alla presidenza dell'Istituto tecnico commerciale (ITC) Linussio di Codroipo (UD) dal provveditorato agli studi di Udine la notizia che non veniva autorizzata l'istituzione dell'unica classe prima per mancanza del numero previsto di alunni;

il numero degli iscritti alla prima è di 17;

sono pervenute tardivamente 8 iscrizioni portando il numero degli allievi a 25;

il taglio della classe prima provoca un evidente disagio per gli alunni che si sono iscritti e che, se la decisione del provveditorato non sarà rivista, saranno costretti ad iscriversi in un altro istituto;

lo spostamento degli allievi iscritti in un'altra scuola probabilmente comporterà comunque la creazione di una nuova classe e non vi sarà pertanto nessun risparmio;

tale decisione pregiudica il sistema scolastico periferico privilegiando l'accentramento verso la città -;

se il Ministro non intenda rivedere la decisione adottata dal provveditorato di Udine, concedendo così la formazione della classe prima dell'Istituto tecnico commerciale (ITC) Linussio di Codroipo. (4-25423)

MESSA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

se corrisponda al vero, come riportato su *Il Tempo* del 5 settembre 1999, che l'ipotizzata distruzione degli archivi « anormali » dei servizi segreti potrebbe comprendere anche la documentazione che il professor Victor Zaslavsky ha consegnato alla Commissione Stragi, di cui è consu-

lente, a sostegno della relazione su « I finanziamenti sovietici alle forze politiche italiane di sinistra »;

chi stabilirà la legittimità degli archivi in questione e della relativa documentazione —:

quali iniziative intenda assumere per evitare l'eventuale distruzione di testimonianze riguardanti gli aiuti dell'Urss al Pci. (4-25424)

STRAMBI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 23 agosto 1999 al lavoratore Mario Mangiavacchi, in servizio presso una ditta di pulizie nel deposito Atac di Portonaccio, è stato impedito l'ingresso in azienda causa licenziamento;

il lavoratore Mangiavacchi, peraltro rappresentante sindacale aziendale della Cgil, non era stato raggiunto da nessuna lettera di licenziamento o di preavviso;

la sola motivazione fornita dall'azienda è stata la mancata accettazione di trasferimento da parte del lavoratore stesso, nonostante la Filcams-Cgil avesse già espresso parere contrario;

è quanto meno deplorabile che una grande azienda, come l'Atac, possa avere rapporti di lavoro con ditte appaltatrici, le quali ledono o non tengono conto — come nel caso in questione — dei diritti dei lavoratori —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti e se risulti al Ministro interrogato che siano state avviate da parte della competente magistratura opportune iniziative a tutela del lavoratore licenziato. (4-25425)

APOLLONI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risulta allo scrivente che sia stata depositata nel comune di Zugliano (Vicenza) la domanda di una Società relativa alla realizzazione di una cava;

al di là dell'unanime coro di dissensi già dimostrato dalla cittadinanza locale, l'Amministrazione di Zugliano e dei comuni limitrofi interessati da tale progetto hanno unanimemente espresso parere sfavorevole, destando molta preoccupazione la collocazione di una cava che sarebbe stata individuata al confine con il comune di Thiene;

più precisamente, la cava sarebbe destinata a sorgere a ridosso della delicatissima arteria stradale di Via Lavarone e Via Monte Grappa, ben nota per essere tuttora argomento di accesi dibattiti in vista dell'agognata circoscrizione denominata « Bretella Est », di cui anche la Prefettura di Vicenza è a conoscenza;

inoltre, l'area interessata da tale progetto ospita numerose infrastrutture, quali le piscine comunali, i campi da tennis e, non ultimo, l'ospedale « Boldrini » collocato in linea d'aria a soli 500 metri di distanza;

non si poteva dunque individuare un'area peggiore, teatro di un traffico automobilistico così caotico, invasa da fiumi di camion che trasporterebbero in continuazione terra, ghiaia e sassi, e lasciando sulla strada chissà quanti detriti e polvere;

per non parlare poi dell'inquinamento acustico, di per sé già elevato, e di cosa potrebbe accadere in caso di incidenti —:

se i Ministri interrogati ritengano realizzabile l'opera di cui sopra senza che essa possa costituire fonte di pericoli per la cittadinanza o intralci al traffico;

se il Ministro interrogato ritenga opportuno verificarne l'impatto ambientale, gli eventuali disastri ecologici ed i probabili incidenti stradali. (4-25426)

PASETTO, MOLINARI, SAONARA, SCANTAMBURLO, REPETTO e GIACALONE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da parte dello Stato sembra ormai essere divenuta consuetudine l'effettua-

zione di pagamenti per forniture, appalti o rimborsi di crediti d'imposta con tempi ampiamente discrezionali e con ritardi spesso insopportabili per le imprese creditrici e, similmente, gli enti pubblici economici, sebbene trasformati in Società per Azioni, in virtù della loro forza contrattuale dispongono anch'essi in modo discrezionale dei tempi di pagamento;

a questi ultimi si aggiungono numerosi operatori privati, i quali dimostrano uno scarso rispetto degli impegni temporali assunti, anche in conseguenza al comportamento non sempre pienamente efficiente della giustizia;

la gravità dei ritardi nei pagamenti è tale da generare un evidente degrado nell'ambiente economico, con relative inefficienze, costi e rischi per la stessa sussistenza degli operatori finanziariamente più deboli;

la sostituzione dell'Euro alla Lira rende conveniente uniformarsi alla consuetudine di un maggior rispetto dei termini di pagamento in uso nei paesi a moneta forte —:

se non ritengano opportuno, al fine di creare un ambiente economico caratterizzato da una maggiore efficienza e competitività, agevolare la coscienza del generale beneficio che deriverebbe dal rispetto dei termini di pagamento ed individuare al contempo opportune modalità per la disciplina del fenomeno. (4-25427)

PASETTO, RIVA, CASILLI, GIACALONE PICCOLO, MOLINARI, SCANTABURLO e RICCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Alenia del Fusaro di Giuliano ha avviato, con atto unilaterale, la procedura di messa in cassa integrazione di circa 3000 dipendenti;

il numero rilevante di lavoratori coinvolti, i tempi previsti (circa 24 mesi) ed il mancato ricorso alla rotazione configurano una situazione di estrema gravità e

fanno presagire la chiusura di uno dei due stabilimenti dell'area napoletana, i quali, negli ultimi anni, hanno già versato un alto tributo in termini di occupazione;

tale situazione di difficoltà occupazionale è altrettanto grave per gli stabilimenti dell'Alenia situati nell'area romana, per i quali si prevede di avviare la procedura di messa in cassa integrazione straordinaria per circa 300 addetti e che il totale delle eccedenze indicate nella lettera di apertura unilaterale della procedura per la cassa integrazione straordinaria avviata da Alenia Marconi Systems, per 24 mesi senza rotazione, riguarda complessivamente 600 dipendenti;

manca ancora un credibile piano industriale di sviluppo e di innovazione dell'Alenia per la sua integrazione e competitività a livello internazionale;

è dunque assente un ruolo, peraltro decisivo, del settore difesa e programmi dotati di credibilità e tra loro coordinati —:

quali tempestive misure intendano assumere i Ministri per porre fine a tale grave situazione occupazionale che si è creata all'interno di aziende appartenenti ai settori strategici della nostra economia localizzate nell'area industriale napoletana;

se non ritengano pertanto opportuno convocare un incontro urgente tra i Ministri, i rappresentanti delle imprese, i sindacati dei lavoratori, i sindaci ed i rappresentanti delle istituzioni locali e nazionali competenti per avviare un confronto di merito in grado di evitare che siano intraprese misure di simile gravità e sia predisposta una proposta di rilancio dello sviluppo economico, di innovazione produttiva e di difesa dell'occupazione nel settore e nell'area napoletana. (4-25428)

PASETTO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

ottanta dipendenti delle imprese Comedile, Edil Ro.Do.Gel e Siace, appartenenti al settore delle costruzioni, e ope-

ranti in un cantiere edile situato nella VII circoscrizione del comune di Roma, all'interno dell'aeroporto militare di Centocelle, non percepiscono alcuna retribuzione mensile dal mese di maggio 1999. Dal mese di gennaio 1999, inoltre, non sono stati versati i dovuti contributi alla cassa edile;

per tale motivo, i suddetti dipendenti si trovano al momento in stato di sciopero, mentre le rappresentanze sindacali della Cgil Cisl Uil del settore hanno richiesto con insistenza la costituzione di un tavolo di trattative con i rappresentanti dell'aeronautica militare e delle imprese coinvolte;

questa situazione non assicura un adeguato livello di vigilanza nell'esecuzione delle opere pubbliche in appalto rispetto all'applicazione dei contratti di lavoro -:

se non ritengano, pertanto, opportuno attivare una verifica sull'effettivo rispetto delle procedure e delle misure in materia di prevenzione degli infortuni relative allo svolgimento di appalti di opere pubbliche ed il relativo ricorso alla pratica del subappalto;

se non ritengano utile verificare se le imprese suddette abbiano ottemperato agli obblighi inerenti il versamento degli oneri contributivi a favore dei dipendenti;

se non ritengano necessaria l'istituzione di un tavolo di trattative al quale siano rappresentate le parti in causa, onde trovare una soluzione alla vertenza che consenta la ripresa dei lavori e la correzione dei salari maturati. (4-25429)

APOLLONI. - *Al Ministro del commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

il 60 per cento delle piccole e medie imprese italiane che operano con l'export denunciano ormai da tempo la propria insoddisfazione per i servizi resi dell'Ice;

la griglia delle agevolazioni concesse alle imprese è stato arricchito;

L'Ice costa caro ai contribuenti, 300 miliardi l'anno, e conta un migliaio di collaboratori in Italia più 300 all'estero -:

se il Ministro interrogato ritenga opportuno riportare il costo degli abbonamenti richiesti con l'effettiva quantità e qualità di servizi offerti alle imprese;

se il Ministro interrogato ritenga opportuno ridimensionare il numero di collaboratori in forza all'Ice utilizzati in Italia e all'estero, avendo essi dimostrato di saper offrire servizi limitati. (4-25430)

APOLLONI. - *Al Ministro dell'interno* - Per sapere - premesso che:

la cittadinanza del comune di Thiene (Vicenza) vive da troppo tempo un'insopportabile situazione di malessere dovuta all'esplosione di furti d'appartamento, nonché di rapine durante la presenza all'interno degli immobili degli stessi residenti;

in generale, la comunità altovicentina assiste inerme ad una realtà criminale sempre più pericolosa, con furti commisionati ed eseguiti frutto non di episodi sporadici ma di realtà abituale;

le forze dell'ordine si prodigano nel miglior modo possibile, ma risulta evidente l'insufficienza di uomini a disposizione;

sebbene possa ufficialmente risultare un numero contenuto di furti tale da non destare preoccupazione, da un'indagine personale risulta invece all'interrogante che il 70 per cento di essi, soprattutto di lieve entità, non viene denunciato alle autorità competenti in quanto le relative procedure burocratiche risultano eccessivamente lunghe e pertanto tali da convincere chi ne è stato vittima a lasciar perdere;

ciò non toglie comunque che la realtà sia ben diversa da quella evidenziata dalle denunce ufficiali -:

se il Ministro interrogato conferma l'aumento di furti negli immobili avvenuti nel comune di Thiene e nella provincia di Vicenza;

se il Ministro interrogato ritenga opportuno provvedere ad un aumento dell'organico in dotazione alle forze dell'ordine soprattutto nel comune di Thiene al fine di scoraggiare decisamente le bande criminali dedite ai furti negli immobili;

se il Ministro interrogato ritenga opportuno potenziare gli strumenti di controllo e di prevenzione a loro disposizione affinché eventuali nuovi fenomeni del genere non trovino più terreno fertile. (4-25431)

BALLAMAN. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

nel mese di agosto, come riportato da stampa italiana all'estero, codesto ministero ha stanziato 30 milioni di dollari, pari a più di 38 miliardi di lire, per finanziare « azioni finalizzate alla formazione professionale degli italiani residenti in Paesi non appartenenti all'Unione europea »;

come ha potuto personalmente constatare, la richiesta primaria dei nostri connazionali all'estero fa riferimento all'aumento delle pensioni e all'estensione delle stesse attraverso l'assegno sociale, nonché all'aumento dei sussidi ai consolati per l'assistenza sanitaria ed economica dei connazionali indigenti;

tali corsi di formazione professionale sono destinati esclusivamente agli italiani residenti in Paesi non appartenenti all'Unione europea, che sicuramente sono molti, ma che per la maggior parte sono emigrati decine di anni fa, motivo per il quale non si vede la necessità particolare di migliorare la formazione professionale di connazionali di età ormai superiore ai 60 anni;

all'interrogante risulta che di tale disposizione non sia stata data praticamente alcuna pubblicità tantoché si possa sospettare che i gestori di tali risorse potranno agire nel più assoluto riserbo avvertendo solamente i propri amici -:

se non si ritenga più opportuno rivedere tale stanziamento e finalizzarlo maggiormente ai molti connazionali costretti a mendicare un sussidio irrisorio agli uffici consolari o a far quadrare il bilancio familiare con pensioni Inps da elemosina. (4-25432)

ZAGATTI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il 19 maggio 1999 è entrata in vigore la legge n. 136 in materia di edilizia residenziale pubblica, che all'articolo 9 dispone la possibilità per le cooperative a proprietà indivisa, costituite fra appartenenti alle Forze armate e alle Forze di polizia, di trasformarsi in cooperative a proprietà individuale, previa autorizzazione del Ministero dei lavori pubblici e con delibera adottata dall'assemblea dei soci;

inoltre, lo stesso articolo 9 prevede in favore delle cooperative edilizie la concessione di contributi integrativi, per un ammontare pari a lire 20 miliardi per trentacinque anni a decorrere dal 1999, la cui entità è determinata dal Ministro dei lavori pubblici;

la legge n. 136 consente, infine, la rinegoziazione dei tassi di interessi per i mutui contratti per interventi di edilizia agevolata e sovvenzionata -:

quali siano le ragioni della mancata attuazione della legge n. 136 del 1999 considerato che il ministero dei lavori pubblici non ha ancora determinato tempi e criteri di erogazione dei contributi e non ha fornito alcuna indicazione in merito alle modalità da seguire per le richieste di autorizzazione;

quali siano i motivi per cui l'Inpdap, con delibera del 31 marzo 1999, trasmessa al ministero del tesoro il 21 aprile 1999, con la quale ha stabilito al 6 per cento il tasso di interesse relativo a mutui contratti per interventi realizzati da cooperative edilizie, non abbia ancora provveduto a darne

comunicazione alle cooperative che nel frattempo hanno richiesto la rinegoziazione dei tassi. (4-25433)

APOLLONI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ultima relazione della Banca d'Italia sulla perdita finale della liquidazione dell'Isveimer, l'Istituto a medio termine del Sud controllato dalla Cassa per il Mezzogiorno e dal Banco di Napoli, ammonta addirittura a 1.775 miliardi;

tra le cifre scandalose si riscontrano i 3.471 miliardi di impieghi di cui 2.926 di sofferenze e altri 255 di partite anomale;

chiamata a pagare il conto, così salato, è appunto Bankitalia —:

se il Ministro interrogato ritenga opportuno istituire una Commissione d'inchiesta al fine di far luce sulla vicenda della liquidazione Isveimer;

il Ministro interrogato abbia già individuato i responsabili del disastro economico-finanziario causato dall'Isveimer;

se il Ministro interrogato ritenga che tra i responsabili vi siano anche le dirigenze dalla Cassa per il Mezzogiorno e dal Banco di Napoli;

se il Ministro interrogato conferma che tale cifra sarà in parte recuperata attraverso gli introiti ottenuti con la legge finanziaria 2000;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle modalità con cui Bankitalia erogherà 1.775 miliardi per la liquidazione dell'Isveimer. (4-25434)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha recentemente deciso di commissariare la Siae, Società Italiana Ar-

tisti ed Editori, a causa di un « buco » da 50 miliardi e delle palesi difficoltà di gestione dimostrate dall'ente —:

se il Ministro interrogato abbia già individuato le cause che hanno provocato il deficit multimiliardario;

se il Ministro interrogato abbia già individuato i responsabili del deficit. (4-25435)

GAGLIARDI e NAN. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed incarico per il turismo.* — Per sapere — premesso che:

il 25 giugno 1998 si è costituita la società « Circuito Kart Carasco s.a.s. » con sede nel comune di Carasco in provincia di Genova;

la suddetta società prevede la costituzione e la gestione di impianti sportivi quali piscine ed altre attrezzature per lo sport ed il tempo libero ed in particolare la costruzione di una pista per go-kart con noleggio e manutenzione degli stessi che sarebbe l'unico impianto di tal fatta in Liguria;

gli obiettivi dei giovani che hanno costituito la società citata in premessa sono essenzialmente: sopperire in larga misura alla mancanza di qualificati impianti sportivi nella zona della Riviera ligure di levante e del suo entroterra, garantire alle migliaia di appassionati di questo sport di poter usufruire di un impianto idoneo e moderno senza essere costretti a percorrere centinaia di chilometri per trovare un circuito per go-kart, offrire ai giovani un punto di aggregazione e di incontro, valorizzare il Golfo del Tigullio e tutto il suo entroterra per quanto concerne il settore turistico ed, infine, date le buone prospettive di successo imprenditoriale dovute all'originalità ed unicità dell'impianto, incrementare l'occupazione giovanile nel Comune di Carasco in misura non trascurabile:

la suddetta società, in data 30 marzo 1999, ha presentato domanda per essere

ammessa alle agevolazioni di cui alla legge 19 luglio 1993 n. 236 articolo 1-bis, prevedendo un investimento di 485 milioni e l'assunzione di sette addetti;

la compagine sociale, come risulta dagli atti costitutivi, è composta esclusivamente da soci di età compresa fra i 18 ed i 35 anni tutti residenti nei territori di applicazione della legge 236/1993 e da persone fisiche non titolari di quote o azioni di altre società o cooperative beneficiarie delle agevolazioni della citata legge;

la società « Circuito Kart Carasco s.a.s. » ha la propria sede legale, amministrativa ed operativa ubicata in territorio individuato fra quelli idonei all'applicazione della legge 236/1993 in quanto sita nel comune di Carasco (provincia di Genova) classificato in zona Obiettivo 2 dei trattati dell'unione europea —:

quali siano le valutazioni che sono state riservate a questo progetto d'impresa che ha tutte le caratteristiche necessarie per una positiva soluzione e quindi le prerogative indispensabili per accedere al richiesto finanziamento ed al conseguente investimento;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare qualora la domanda della « Circuito Kart Carasco s.a.s. » non venisse accolta, nonostante il fatto che l'impianto risulterebbe di particolare prestigio e valenza, ma considerato « non inerente al settore turistico », da parte della Spa Imprenditorialità Giovanile, titolata all'istruttoria ed all'approfondimento della domanda in oggetto. (4-25436)

ANGELICI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

i pensionati dell'Istituto autonomo case popolari di Taranto denunciano la mancata liquidazione del trattamento di fine rapporto;

risulta che dal 1987 lo Iacp di Taranto non avrebbe proceduto all'accanto-

namento delle somme per Tfr e Fp dando luogo a numerosi contenziosi con notevoli aggravii di costi per l'Ente;

dopo innumerevoli azioni giudiziarie, lo Iacp con delibera del consiglio di amministrazione in data 12 marzo 1999 avrebbe deliberato di utilizzare le somme rinvenienti dalla alienazione degli alloggi e tenuti, infruttiferi, presso la tesoreria della Banca d'Italia da oltre tre anni, per pagare il solo Tfr ai dipendenti andati in pensione, anche se qualcuno nel frattempo era deceduto;

il Coreco avrebbe approvata la delibera e l'Istituto, successivamente, con due distinte delibere, avrebbe approvato gli importi da corrispondere ai singoli ed i relativi interessi di mora;

tutto lasciava supporre che dovesse andare in porto; a quanto risulta all'interrogante il 29 luglio 1999 venivano inviate le distinte di pagamento e le reversali alla banca del Salento, che avrebbe incassato la cifra di lire 4.461.898.985 ma il 3 agosto 1999 avrebbe restituito i mandati e si sarebbe « presa » i soldi trattenendo la somma versata;

lo Iacp in data 5 agosto 1999 avrebbe rinviato i mandati, che puntualmente la banca avrebbe rispedito al mittente, facendo riferimento ad una nota inviatagli dal collegio sindacale dell'ente, contenente « specifico monito a non dare seguito agli atti dispositivi in quanto privi del preventivo parere dello stesso organo di controllo »;

l'Ente in una nota inviata ai pensionati precisava che « il rilievo del collegio sindacale è fuori luogo per due motivi:

a) la copertura finanziaria della spesa è in reipsa;

b) i componenti dell'organo di controllo erano stati regolarmente convocati, con comunicazione dell'ordine del giorno, alle sedute del consiglio di amministrazione in cui furono adottate le delibere avverso le quali non avevano espresso alcun parere negativo »;

è certo che, da questa « lotta intestina » tra consiglio di amministrazione e collegio sindacale dello Iacp da un lato e la banca del Salento dall'altro, a farne le spese sono i pensionati, mentre la ragguardevole somma, resa così indisponibile, per gli aventi diritto, si auspica, produca interessi in favore dello Iacp;

per i suesposti motivi ai pensionati dello Iacp di Taranto non è stato corrisposto il Tfr —:

se non ritenga, di dover disporre di un immediato intervento ispettivo, per chiarire la situazione, al fine di evitare l'ulteriore penalizzazione dei pensionati e per verificare, se da parte sia degli organi dirigenti dello Iacp che della banca del Salento, siano stati commessi atti illegali.
(4-25437)

ANGELICI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sette precari delle Poste Italiane operanti a Taranto da ben 16 anni attendono il posto di lavoro che loro spetta;

essi infatti nel 1983 dopo avere svolto attività di portalettere trimestrali, parteciparono ad un concorso riservato al personale precario nell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni per la provincia di Taranto; risultarono idonei e pertanto, scorrendo la graduatoria, avrebbero dovuto essere assunti. Invece nel 1991 le poste e telecomunicazioni procedettero ad assunzioni senza tener conto della graduatoria degli idonei del suddetto concorso. Questi ricorsero al Tar del Lazio che nel 1998 riconobbe il loro diritto all'assunzione, ordinando all'autorità amministrativa l'esecuzione della sentenza pubblica il 20 maggio 1998;

neanche la sentenza del Tar fu sufficiente, perché i ricorrenti furono costretti a presentare l'atto di diffida ed aspettare i sessanta giorni a disposizione delle poste. Anche i sessanta giorni passarono invano ed allora inoltrarono l'atto di ottemperanza, lo scorso 1° luglio accolto dal Tar,

che ha ribadito l'esecuzione della sentenza, pena, allo scadere dei novanta giorni utili, la nomina di un Commissario *ad acta*;

in tutti questi anni in altre zone d'Italia casi analoghi a questo sono stati risolti da tempo — ad esempio a Bari ed a Firenze — già nel 1991 centinaia di persone erano state assunte in virtù di una sentenza del Tar uguale a quella citata;

ora le Poste, in via conciliativa hanno proposto ai ricorrenti l'assunzione nelle sedi del nord e la rinuncia da parte di essi a qualsiasi pretesa risarcitoria. Tale proposta è inaccettabile ed ingiustificata perché, per ammissione degli stessi dirigenti delle poste, a Taranto c'è una carenza d'organico di 220 unità che costringe all'assunzione di trimestrali ed a continui scioperi del personale che non riesce a fronteggiare una tal grave situazione —:

se non ritenga che tale proposta come appare all'interrogante. Sarebbe un'ulteriore ingiuria nei confronti di questi sette precari poiché dopo 16 anni di attesa dovrebbero lasciare la loro città senza un valido motivo per andare con le famiglie in un'altra realtà, quasi puniti per aver osato affermare i loro diritti, mentre per sedici anni altre persone hanno lavorato ed ancora lavorano al loro posto ingiustamente;

se non ritenga opportuno intervenire con immediatezza per far loro riconoscere il diritto a lavorare nella loro città così come è stato riconosciuto dalla magistratura.
(4-25438)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è deceduto a Nuxis, in provincia di Cagliari, il ventitreenne Salvatore Vacca, già caporal maggiore, da poco rientrato dalla Bosnia, alla prima licenza dopo cinque mesi di emissione col 151° reggimento di fanteria « Brigata Sassari »;

il giovane è deceduto per leucemia linfoblastica acuta;

vi è il sospetto che la malattia contratta dal giovane militare possa essere correlata con l'inquinamento ambientale provocato dall'uso dell'uranio impoverito da parte degli aerei americani;

proprio in questi giorni una speciale commissione dell'ONU ha accertato un forte aumento, nelle aree interessate dalla recente guerra, di casi di leucemia e di altre gravissime malattie;

è opportuno verificare la sussistenza di un mezzo causale fra il decesso del giovane Salvatore Vacca e l'ambiente nel quale ha operato come militare, e ciò anche al fine di riconoscere — in tale ipotesi — un doveroso indennizzo ai familiari —:

se non ritengano di dover urgentemente esperire ogni indagine di natura medico-legale al fine di accertare se il decesso di Salvatore Vacca sia da porsi in rapporto con le condizioni ambientali nelle quali ha dovuto operare in Bosnia. (4-25439)

COLUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 10 settembre 1999, nel corso di una delle sue ricorrenti trasmissioni televisive da una emittente locale, il sindaco di Salerno, più che avanzare sospetti, ha mosso quasi esplicite accuse al mondo del volontariato salernitano, o almeno a talune espressioni di esso;

in particolare, il sindaco De Luca si è scagliato contro alcune di quelle organizzazioni che operano sul territorio nell'ambito del sistema sanitario, ed ancora più in particolare nel campo dei servizi di trasporto d'urgenza di infermi e traumatizzati, chiedendosi come sia possibile che organizzazioni dotate di una sola autoambulanza, peraltro sgangherata, riescano ad ottenere contributi annui fino ad ottocento milioni e, chiedendosi perché mai le Aassll che dovrebbero gestire in proprio questo servizio ormai da troppi anni abbiano adottato questa soluzione, è arrivato a muovere esplicite accuse di affarismo e di

gestione clientelare delle organizzazioni medesime, puntando l'indice contro imprecisati personaggi che le avrebbero trasformate in centrali clientelari;

la vicenda evidenziata non si esauriva nelle esternazioni del sindaco di Salerno, perché il giorno successivo, 11 settembre 1999, in cronaca di Salerno, il quotidiano *La Città* titolava e scriveva: « Polemica sulle accuse di affarismo e clientele nelle imprese sociali - Il volontariato spacca in due i diessini. Longo (dirigente esecutivo cittadino DS): pure De Luca ha i suoi parassiti » e, nell'articolo, la stessa dirigente DS sosteneva tra l'altro « Se il sindaco è a conoscenza di loschi affari farebbe bene a parlar chiaro. Che dica pure chi sono questi faccendieri... ». Il giorno seguente, sempre sullo stesso quotidiano, continuava la polemica da parte del consigliere regionale DS Lanocita, il quale, tra l'altro, affermava « ...richiederò che si faccia luce sulla gestione delle strutture di volontariato che si occupano del trasporto degli infermi. ...non è giusto che chi dice di fare del volontariato abbia rapporti con enti pubblici. E si tratta di incarichi per centinaia di milioni »;

pur non potendosi coinvolgere in un unico fascio l'intero mondo del volontariato salernitano, in considerazione della autorevolezza istituzionale della fonte, la vicenda non può passare sotto silenzio: solo sospetti esternati con superficiale leggerezza o qualche cosa in più? —:

se risulti al Ministro interrogato, costituendo le dichiarazioni del sindaco di Salerno una probabile *notitia criminis*, se la Magistratura competente abbia già iniziato un procedimento sui fatti citati eventualmente, ascoltando sulla vicenda il sindaco medesimo e quanti altri a conoscenza dei fatti evidenziati e denunciati. (4-25440)

OLIVO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

i preoccupanti livelli di disoccupazione ed inoccupazione del Mezzogiorno

sono certamente imputabili anche al permanere nell'area, pur con le profonde differenziazioni interne, di una scarsa propensione allo sviluppo di attività imprenditoriali private;

tra le cause che gravano maggiormente sulla mancata convenienza ad investire c'è senza dubbio la bassa capacità di vaglio del credito che, originata soprattutto dalle sofferenze bancarie accumulate dal passato, si traduce in un maggiore costo del denaro;

in particolare, una recente indagine della Banca d'Italia sulla concessione del credito nelle varie regioni mette in evidenza la sperequazione presente tra i tassi di interesse rilevati nel Centro-nord e quelli in uso nel Mezzogiorno, mediamente superiori ai primi del 2 per cento, con punte del 3 per cento in Calabria, che risulta essere la regione italiana con il costo del denaro più elevato;

questa situazione si verifica nonostante nel 1998 il tasso medio sui prestiti si sia ridotto di circa il 2,5 per cento, dal 9 al 6,5 per cento, e nonostante negli ultimi anni l'intero sistema bancario meridionale sia stato sempre più «integrato» nel sistema bancario nazionale, attraverso l'assorbimento di decine di istituti bancari meridionali di piccole dimensioni da parte dei grandi gruppi bancari del Centro-nord -:

se non ritengano che il maggior costo del denaro nelle regioni del sud Italia rappresenti un freno oggettivo allo sviluppo economico ed occupazionale di questa area e quali provvedimenti intendano adottare per favorire una maggiore omogeneità tra i tassi di interesse bancario nel nostro paese. (4-25441)

ALOI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

l'interrogante attende a tutt'oggi risposta a propria precedente interrogazione

n. 4-25027 in data 20 luglio 1999, attinente la materia delle nuove prove di esame del concorso di uditore giudiziario;

ad integrazione e con riferimento alla stessa problematica trattata nell'atto sopra richiamato, risulta all'interrogante che sia stata ripetutamente violata, nelle prove recentemente tenutesi, la norma regolamentare che esclude l'introduzione di casi pratici nei quesiti;

tale circostanza avrebbe di fatto determinato un'illegittima disparità di trattamento fra i partecipanti, giacché i casi pratici utilizzati — stante la provenienza dei quesiti dall'archivio già impiegato per il concorso notarile — sarebbero stati già noti ai candidati che avevano in precedenza preso parte anche alle prove del concorso per notaio —:

se e come giustifichi la presenza dei suddetti casi pratici nei quiz, e quali provvedimenti ritenga di dovere assumere in merito alla conseguente eventuale illegittimità dell'iter concorsuale seguito.

(4-25442)

GARRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel corso degli esami di maturità che hanno concluso l'anno scolastico 1998-1999 ovvero di esami per l'ammissione all'ultimo anno dei corsi di studi di scuola media superiore, vi sono stati dei casi nei quali — rispettivamente — da parte dei presidenti di commissione o di presidi di istituti per l'esame dei candidati privatisti è stato posto sul tavolo degli esaminatori ed attivato davanti al candidato privatista apposito apparecchio di registrazione su nastro;

è evidente l'effetto oggettivamente intimidatorio che tale strumento — non utilizzato peraltro nei confronti della generalità dei candidati — provoca nell'animo dell'esaminando, ma anche nei confronti degli esaminatori che senza la registrazione sono soliti mettere a proprio agio gli esaminandi con l'aprire un colloquio, non

riducendo l'esame ad una sorta di concorso a quiz il cui prototipo è il vecchio gioco « Lascia o raddoppia » -:

se i fatti suesposti siano venuti a conoscenza del signor Ministro;

se il signor Ministro, con le circolari che regoleranno le analoghe prove alla fine dell'anno scolastico 1999-2000, non ritenga di poter vietare l'impiego « ad personam » di siffatto strumento di registrazione.

(4-25443)

GARRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comma 4-bis dell'articolo 11 della legge 21 novembre 1991, n. 374, aggiunto dal comma 1 dell'articolo 15 del decreto-legge 7 ottobre 1994, n. 571, convertito con legge 6 dicembre 1994, n. 673, ha stabilito che le indennità previste dalla predetta legge per i giudici di pace sono cumulabili con i trattamenti pensionistici e di quiescenza o comunque denominati, spettanti a detti giudici;

secondo la *ratio* del predetto comma 4 si è voluto escludere che i giudici di pace pensionati venissero danneggiati dal divieto di cumulo e si rendessero dimissionari dall'incarico onorario;

vi sono altri magistrati onorari, oltre ai giudici di pace, nei confronti dei quali è logico ed è coerente al sistema del nostro ordinamento che sia applicato lo stesso trattamento -:

se sia a conoscenza del Governo che i giudici onorari ritengano di dover fruire anch'essi del beneficio del ricordato comma 4-bis;

quale sia l'orientamento del Governo e quale la prassi degli ultimi cinque anni, tenuto presente che nei confronti dei magistrati ordinari l'applicazione dell'articolo 11 limitatamente al comma 4-bis verrebbe a porsi come applicazione estensiva e non analogica (la legge citata *minus dixit quam voluit*).

(4-25444)

TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 5 settembre 1999, una fitta e intensa pioggia di lapilli e scorie laviche, dovuta ad una improvvisa attività esplosiva dei crateri sommitali dell'Etna, ha investito una vasta area comprendente i comuni di Giarre, Riposto, Mascali, S. Alfio e Milo, ed ha provocato notevoli disagi e ingentissimi danni soprattutto per l'agricoltura, settore trainante della economia nella zona interessata, distruggendo numerosi vigneti, frutteti e nocciolati; allo stesso tempo veniva annunciato che l'Istituto internazionale di vulcanologia di Catania, sarà costretto a sospendere l'attività di controllo sismico e vulcanico dell'Etna, per mancanza di fondi -:

quali urgenti, necessari interventi intenda adottare per venire incontro alle esigenze della popolazione colpita, e, se a tal scopo non reputi doveroso il riconoscimento dello stato di calamità naturale per i comuni maggiormente danneggiati, e, inoltre, quali urgenti provvedimenti intenda assumere per evitare che con la chiusura dell'Istituto di controlli e prevenzione di Catania, un vulcano come l'Etna, sempre in attività, rischi la perdita di una adeguata copertura di controllo scientifico e di monitoraggio permanente;

se non ritenga per lo meno irresponsabile, che, per incomprensibili contrasti di natura politica fra diversi enti, si metta in serio pericolo la sicurezza della collettività della Sicilia orientale, notoriamente riconosciuta come un'area ad alto rischio sismico e vulcanico, come se non bastassero criminalità, mancanza di lavoro, lontananza di futuro possibile.

(4-25445)

TRANTINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ormai da tempo il grave problema delle imposte sospese a causa del terremoto del 1990, preoccupa gli imprenditori e i produttori catanesi;

l'economia in provincia di Catania si regge su un diffuso tessuto di piccole e medie imprese, e molte di queste stanno faticosamente uscendo dal tunnel della recessione, a costo di forti sacrifici, riuscendo qualcuna anche a competere con successo, conquistando buona visibilità sui mercati nazionali e internazionali; esse non possono, perciò, affrontare per i prossimi anni gli ingenti pagamenti semestrali, soprattutto Iva e Irpeg arretrati, e rischiano quindi la chiusura e, di conseguenza, una inevitabile caduta per l'occupazione della provincia di Catania, già duramente provata —:

se non ritenga urgente e necessario intervenire per disporre l'esenzione degli oneri sospesi a seguito del terremoto del 1990, o, in subordine, la rateizzazione in dieci anni, senza interessi, al fine di non gravare ulteriormente e, in modo irreversibile, su aziende che, per aver intrapreso una strada di positiva evoluzione, necessitano proprio ora di maggiori interventi a sostegno, e non ulteriori imposte, favorendo così, in concreto, un immediato risultato anche per l'occupazione, che non chiede sussidi parassitari, ma occasione di lavoro, di reddito, e, perciò, di migliore qualità della vita. (4-25446)

TRANTINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° luglio 1999, per effetto del decreto legislativo 30 marzo 1999, articolo 47, migliaia di ragazzi non udenti e non vedenti sono privi di assistenza scolastica;

numerose amministrazioni provinciali rifiutano le necessarie erogazioni assistenziali nei confronti delle indicate categorie disagiate, invitando gli assistiti a rivolgersi ai comuni di appartenenza, che, a loro volta, oppongono la impossibilità di intervenire per carenze di risorse finanziarie;

l'articolo 5 del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 9 (sostituito dalla legge n. 67 del 18 marzo 1993), restituiva alle province

le funzioni assistenziali, già di competenza, alla data di entrata in vigore della legge n. 142 del 1990;

l'Ente nazionale sordomuti e l'Unione italiana ciechi dimostrano che la dimensione comunale in materia di assistenza scolastica è assolutamente inadeguata perché insufficiente: infatti, il numero dei potenziali fruitori è molto esiguo, poco più di 3500 (!) destinatari; inoltre, i piccoli comuni mancano di risorse economiche ed organizzative e non sono in grado di fornire servizi specialistici —:

se non ritengano opportuno intervenire con urgenza, per adottare i necessari provvedimenti affinché la competenza dell'assistenza scolastica delle specificate categorie resti alle amministrazioni provinciali, che dispongono di un servizio organizzato e di un patrimonio di esperienze, maturate nel tempo, che potrebbero andare disperse, e così venire incontro, risolvendole, alle giustificate preoccupazioni di centinaia di genitori che vedono negare il diritto allo studio per i propri figli purtroppo più sfortunati e pertanto meritevoli di ogni civile, umana, cristiana attenzione di chi declama, distratto. (4-25447)

TASSONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Calabria ha due milioni di abitanti, meno di quanti ne ha una città come Napoli, Roma o Milano; mentre in queste metropoli vi sono centri specialistici unici di riferimento, nelle tre principali città della Calabria, che non superano, tutte assieme, i 300.000 abitanti, si ragiona ancora come se ciascuna fosse assimilabile ad una singola grande metropoli;

la situazione è grave soprattutto per quanto riguarda i reparti di anestesia e rianimazione;

l'ospedale civile di Catanzaro « Pugliese » è rimasto esattamente eguale a trent'anni dalla inaugurazione. I locali, gli spazi, gli strumenti ed il personale sono ancora distribuiti in maniera indiscrimi-

nata e con notevoli differenze individuali, perché non vengono rispettati i parametri relativi ai requisiti minimi di accreditamento per ciascuna divisione e servizio. Vengono omessi i percorsi clinico-terapeutici ed i sanitari non sono in grado di influire sulle scelte perché manca un modello organizzativo di riferimento. Il consiglio dei sanitari non viene riunito per sfuggire ad ogni discussione. Manca o non è applicato un qualificato strumento ispettivo esterno indenne da condizionamenti. Nel 1982, per lavori di ristrutturazione, è stato chiuso il reparto di rianimazione. Dopo 10 anni di lavori in economia, con la degenza ridotta a soli quattro posti letto sui dodici iniziali, oggi sono disponibili solo otto posti letto, antiquati strutturalmente ed operativamente;

la situazione è analoga nell'ospedale « Ciaccio » di Catanzaro. In questo presidio la segnaletica indica tutti i reparti ed ambulatori mentre è stato cancellato l'ambulatorio di terapia antalgica, il reparto di anestesia, la terapia intensiva post-operatoria, che pure sono strutturalmente presenti;

mancano quindi:

1) i posti letto di rianimazione: dei venti posti letto previsti dal piano sanitario ne sono disponibili solo otto, con conseguenti situazioni di panico, come è successo mesi addietro con l'incidente ferroviario, rinvio d'interventi chirurgici, rinvio di trapianti, impossibilità di procedere ai ricoveri necessari;

2) le strutture e gli spazi: gli spazi destinati alla rianimazione non sono adeguati alle esigenze ed alle norme previste dai « requisiti minimi essenziali », così come lo spazio destinato ai depositi. Spesso sono gli stessi reparti a svolgere il ruolo di depositi. Nelle sale operatorie i depositi per materiali chirurgici rendono virtuali le sale di preparazione e di risveglio degli operandi e degli operati;

3) i finanziamenti: un reparto chirurgico riceve in media ogni anno finanziamenti largamente superiori a quanti ne

riceva il servizio di anestesia e rianimazione, servizi largamente tecnologici, che hanno l'obbligo di assicurare assistenza a tutte le sale operatorie, a tutto l'ospedale e alle degenze intensive esterne;

4) i costi della rianimazione sono un falso problema, perché la rianimazione costerebbe se ogni anno ci fosse il dovuto rinnovamento tecnologico, l'adeguamento del personale e se la rianimazione non desse alcun beneficio all'ospedale e alla comunità in termini di vite salvate;

5) gli infermieri di anestesia e rianimazione: il « Ciaccio » ed il « Pugliese » sono alcuni dei pochi ospedali d'Italia dove manca la figura dell'infermiere addetto all'anestesia, comunemente detto « tecnico di anestesia ». Questa figura infatti viene artatamente confusa con quella di infermiere di sala operatoria, che è invece la figura addetta al chirurgo;

6) gli arredi ed i *comfort*: sono assolutamente insufficienti ed inadeguati; medici ed infermieri non hanno armadi per spogliarsi, hanno bagni in comune, non hanno spazi adeguati e diversificati per studio, disinfezione pazienti, attesa parenti, colloquio, eccetera;

la presenza di un reparto efficiente di rianimazione qualifica il servizio pubblico reso dall'ospedale, anche perché il ricovero in rianimazione avviene spesso anche tra gli stessi degenti dell'ospedale sottoposti a intervento chirurgico. Le sale operatorie, prima di ogni intervento complesso, dovrebbero assicurarsi la degenza nel settore della terapia intensiva postoperatoria o nel *recovery room* anestesiológico per interventi piccoli o medi; si tratta di una prassi obbligatoria e costante in tutti gli ospedali funzionalmente organizzati, perché sia assicurata una degenza protetta;

l'anestesia si occupa ormai di una serie di problematiche, quali il dolore, l'assistenza postoperatoria, il trapianto, la neuro rianimazione, la terapia nutrizionale, il *recovery room*, la parto-analgesia. A queste problematiche vanno aggiunte quelle mediche: le insufficienze complicate

di ordine respiratorio, renale, cardiaco, ematologico, infettivo, metabolico, senza dimenticare le patologie per età, pediatriche in particolare;

tuttavia in Calabria alla rianimazione vengono disconosciute queste irrinunciabili funzioni ed il risultato reale è un rallentamento della crescita funzionale dell'ospedale che non si adegua ai tempi ed ai bisogni attuali degli ammalati che hanno ormai esigenze e bisogni enormemente accresciuti -:

se sia nei poteri del Ministro, di alta vigilanza e di governo del settore a tutela della salute dei cittadini, risolvere le problematiche esposte in premessa che creano grave disagio ai professionisti e a tutto il personale e riducono sensibilmente la potenzialità di un servizio che è tra i più delicati di tutto il settore;

se non ritenga opportuno chiedere agli enti preposti - regioni e Asl - la creazione delle condizioni minime di esistenza di un reparto che è indispensabile in un ospedale regionale generale.

(4-25448)

ALBONI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

pur troppo anche dalle pagine di un settimanale locale in data 13 settembre 1999, si evince che a Carate Brianza comune in provincia di Milano degli extracomunitari, molti dei quali irregolari, che da tempo occupavano una cascina abbandonata, a causa delle forti piogge delle ultime settimane si sono trovati a vivere in una catapecchia, dove l'acqua piovana filtrava da ogni angolo, dove gli stessi si sono trovati ad installare dei giacigli di fortuna per ripararsi dalla pioggia;

quindi rapida è stata la decisione degli extracomunitari di trasferirsi in una vecchia fabbrica in pessime condizioni ma con il tetto in buono stato;

le condizioni in cui vivono gli extracomunitari sono indecenti, in tutta la struttura invasa da rifiuti non c'è acqua corrente e luce;

non ci sono nemmeno servizi igienici fatto salvo per due turche non funzionanti perché ostruite da bottiglie, lattine, coperte e sporcizia;

una situazione al limite della sopravvivenza con un degrado allucinante dove le condizioni igienico-sanitarie hanno superato la decenza umana -:

se il Ministro interessato sia a conoscenza dei fatti e che azioni intenda intraprendere per garantire l'incolumità di coloro i quali si sono inseriti regolarmente nel nostro tessuto sociale meritevoli di una migliore qualità di vita;

cosa intenda fare per coloro che ad oggi figurano clandestinamente presenti nel comune di Carate Brianza;

cosa altresì intenda fare per garantire le condizioni igienico-sanitarie sia degli extracomunitari sia degli stessi residenti per cercare di fermare la nascita e la propagazione di eventuali malattie infettive.

(4-25449)

CARLESI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

nel mese di settembre 1999 il senato accademico dell'Università di Pisa ha inteso dedicare una lapide a Giovanni Gentile, nella quale si riconoscono i grandi meriti culturali del filosofo ma, al tempo stesso, si sottolinea il suo « sostegno consapevole » alla politica razziale del regime fascista;

il testo della lapide, stilato dal professor Gianfranco Fioravanti, presentando una parte che appare lesiva della « verità storica », anziché commemorare l'importante filosofo finisce per offenderlo, diffamando la sua memoria ed il suo operato -:

quali iniziative intenda assumere per impedire questa vergognosa manipolazione della verità che ha il solo scopo di fomentare l'odio di parte e di ridicolizzare il patrimonio storico e culturale del glorioso ateneo pisano.

(4-25450)

NAN. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

una serie di problemi non assolti con tempestività rischiano di compromettere l'esito di iniziative di sviluppo dell'aeroporto di Villanova d'Albenga;

necessitano alcuni interventi risolutivi già indicati con formale istanza da parte del presidente dell'aeroporto di Villanova d'Albenga spa che possono essere riassunti nella limitazione all'utilizzo della pista in testata 27 e nella mancanza dell'emissione di procedure con la previsione delle relative radioassistenze e l'installazione degli aiuti visivi necessari per il completamento dell'illuminazione della pista —:

se intenda dare un'adeguata risposta nell'ambito delle proprie attribuzioni ai problemi sollevati. (4-25451)

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ritenga che l'uso del computer e l'insegnamento della lingua inglese debbano avere largo spazio in tutte le classi della scuola italiana;

come si giustifichi che ancora oggi non si è compresa la necessità di estendere a tutte le scuole, di ogni tipo, l'insegnamento della lingua inglese e l'uso corretto del computer. (4-25452)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

amministrazioni statali ed enti locali, enti pubblici di ogni tipo continuano a spendere miliardi per acquistare nuove lussuose auto e per mantenere il gigantesco parco macchine;

gli arredi di uffici dei « capi » costano fior di quattrini; proseguono, inoltre, le spese per accessori vari;

contributi assistenziali sono concessi in allegria; fior di miliardi vengono erogati a enti, associazioni varie, patronati, circoli di tutte le tinte, club di vario genere, film che nessuno vede;

lo spreco del pubblico denaro è aumentato in questi anni, tutto ciò mentre si tolgono alle famiglie i soldi necessari per fare fronte alle spese elementari —:

se ritengano giusto che le famiglie italiane debbano essere perseguitate dal fisco, visto che anche in questi giorni una marea di cartelle arriva agli avviliti e depressi cittadini, che non sanno più come fare fronte alle pressanti richieste di soldi;

se possano giustificare tale linea dura, mentre non si tenta minimamente di porre un taglio alle sfrenate spese correnti inutili;

se il Governo ritenga di imporre questa sua strategia che ha impoverito le famiglie italiane, deprimendole, mentre assiste impassibile, anzi incoraggia lo spreco di fiumi di denaro. (4-25453)

EDUARDO BRUNO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza di una situazione quanto meno discutibile riguardante il comune di Gerano, un paesino alle porte di Roma per giungere al quale bisogna percorrere l'autostrada A24 fino all'uscita di Castel Madama per poi prendere una strada secondaria extraurbana denominata Empolitana 1^a, che al chilometro 15,200 attraversa il territorio del comune di Ciciliano;

il sindaco del comune di Ciciliano con un'ordinanza ha disposto l'utilizzo di un misuratore elettronico di velocità sul tratto di strada sopracitato ed imposto che su quel tratto di strada tale velocità non superi il limite di 50 chilometri orari;

gli abitanti di Gerano e di tutti i paesi vicini che per vari motivi si trovano costretti a percorrere la suddetta strada

non sono assolutamente d'accordo con tale provvedimento, anche perché la disposizione emanata dal comune di Ciciliano contrasta con il nuovo codice della strada - decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 - per varie ragioni;

la strada sopracitata è di proprietà della provincia, quindi i provvedimenti per la regolamentazione della circolazione dovevano e devono essere emessi dall'ente proprietario, attraverso gli organi competenti con ordinanze motivate;

il comune di Ciciliano è sprovvisto dell'ordinanza del presidente della provincia e/o di altra autorità competente;

il sindaco non poteva quindi emanare tale provvedimento, perché anche se quel tratto di strada attraversa il comune di Ciciliano, non fa assolutamente parte del centro abitato di quest'ultimo; infatti, per centro abitato secondo il nuovo codice della strada si deve intendere un « insieme di edifici, delimitato lungo le vie di accesso dagli appositi segnali di inizio e di fine. Per insieme di edifici si intende un raggruppamento continuo, ancorché intervallato da strade, piazze, giardini o simili, costituito da non meno di venticinque fabbricati »;

l'articolo 142 al primo comma del nuovo codice della strada recita testualmente: « ai fini della sicurezza della circolazione, e della tutela della vita umana la velocità massima non può superare nelle strade extraurbane secondarie e per le strade extraurbane locali i 90 chilometri orari ». Il secondo comma del suddetto articolo afferma: « entro i limiti massimi sono gli enti proprietari della strada eventualmente, provvedendo anche alla relativa segnalazione, a stabilire i limiti di velocità minimi e massimi, diversi da quelli fissati dal comma 1 »;

inoltre tale provvedimento è in evidente contrasto anche con gli articoli 140 e 141 del codice della strada, infatti secondo questi ultimi « gli utenti della strada devono comportarsi in modo da non costituire pericolo o intralcio del veicolo in

modo che, avuto riguardo delle caratteristiche e alle condizioni della strada e del traffico ed ogni altra circostanza di qualsiasi natura, sia evitato ogni pericolo per la sicurezza delle persone e delle cose ed ogni altra causa di disordine per la circolazione ». Di conseguenza l'imposizione di viaggiare a 50 chilometri orari finisce per avere oggettivamente un effetto di turbativa sulla circolazione;

da quanto sopra descritto si può ben capire quale sia il grado di malcontento dei cittadini della zona, i quali si sono visti notificare le ingiuste sanzioni; ma come se non bastasse gli stessi si sono anche visti rigettare il ricorso dal prefetto competente per materia e territorio il quale si è giustificato sostenendo che l'argomento non era di sua competenza, bensì del pretore -:

se sia al corrente della situazione sopra descritta;

se non ritenga anomalo il comportamento del prefetto in relazione alla situazione citata;

se non ritenga, verificata la situazione sopra descritta, il comportamento del sindaco del comune di Ciciliano illegittimo, con palese abuso delle proprie funzioni;

quale sia il suo parere in merito alla suddetta vicenda e quali provvedimenti di propria competenza intenda assumere.

(4-24454)

DE CESARIS. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'istruttore direttivo dei vigili urbani signor Bucci, in servizio a Roma, è stato sottoposto ad azione disciplinare, rimosso dall'incarico svolto e trasferito d'autorità ad altro ufficio;

risulta all'interrogante che la motivazione del trasferimento sarebbe ricondotta a dichiarazioni rilasciate alla stampa romana nelle quali il signor Bucci, in qualità di volontario di un'associazione di solidarietà, dichiarava che il modo con cui si

stava procedendo alle operazioni per lo smantellamento del campo nomadi di Casilino 700 somigliava più ad una deportazione che ad un lavoro teso a dare dignità ai *rom* che vivono in maniera disumana in quel campo;

il signor Bucci, che è del sindacato R.d.B., partecipa ad associazioni di solidarietà con i popoli ed è impegnato, in particolare, nell'attività di accoglienza del popolo *rom*;

analoghe denunce sulla vicenda del campo nomadi Casilino 700 sono venute da altri esponenti di varie associazioni impegnate nel volontariato e riportate sulla stampa -;

se non ritengano di dover accertare se le operazioni effettuate nel campo nomadi Casilino 700 si siano svolte nel rispetto dei diritti civili e umani delle famiglie ivi residenti;

se non ritengano che l'azione disciplinare e il trasferimento subiti dal signor Bucci violino i diritti sindacali ed il diritto, ad esprimere le proprie opinioni come cittadino e rappresentante di associazioni di solidarietà;

se non ritengano opportuno di dover intervenire affinché gli atti suddetti vengano ritirati. (4-25455)

DE CESARIS. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

con una lettera al quotidiano *Liberazione* nel mese di agosto veniva denunciato il caso della morte del detenuto del carcere di Rebibbia a Roma, signor Giuseppe Vannettiello, avvenuta il 21 agosto 1999;

il Vannettiello era affetto da cardiopatia, diabete e ipertensione;

da circa sei mesi era in attesa della decisione del magistrato di sorveglianza per il differimento pena, e alcuni giorni prima del decesso ha ricevuto il rigetto dell'istanza;

giovedì 19 agosto 1999 si è sentito male e dopo molte insistenze con la sorveglianza è riuscito a farsi accompagnare all'infermeria centrale; accusava un forte dolore al petto e al braccio sinistro, ma il medico di guardia gli ha somministrato solo ossigeno e, pensando ad una simulazione, lo ha rimandato in cella;

sabato 21, alle ore 4,00, le sue condizioni si sono aggravate ed è stato immediatamente trasferito all'ospedale Sandro Pertini, dove, alle 19,30 è deceduto -;

se non intenda accertare la veridicità dei fatti esposti in premessa e quali iniziative intenda assumere nei confronti degli eventuali responsabili. (4-25456)

STORACE. - *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

risulta una segnalazione di grave pericolo per la pubblica incolumità e per i beni dello Stato derivante da modalità progettuali delle strutture di fondazione (su pali) in netto contrasto con la normativa sismica per nove corpi di fabbrica e relativi accessori dell'edificio B2 sito nel complesso della scuola allievi sottufficiali della Guardia di finanza in località Colle Santo Padre di Coppito (L'Aquila), via delle Fiamme Gialle (importo lavori circa 50 miliardi, importo delle sole strutture circa 16 miliardi);

risulta sia stata presentata una denuncia alle autorità competenti relativa al fatto che il progetto delle strutture di fondazione dei vari corpi dell'edificio sopra menzionato fu effettuato in netto ed aperto contrasto con il Pt b del paragrafo B10 (fondazioni) del capo B del decreto del Ministro dei lavori pubblici 24 gennaio 1986 (*Gazzetta Ufficiale* 12 maggio 1986, n. 108), che recita: « nelle fondazioni su pali questi devono avere una armatura calcolata per la relativa componente sismica orizzontale ed estesa a tutta la lunghezza ed efficacemente collegata alla struttura sovrastante »;

pertanto risulta che il progetto in questione non solo è in contrasto sia con la normativa sismica vigente alla data della presentazione del progetto al Provveditorato alle opere pubbliche per l'Abruzzo sia con quella attualmente vigente per quanto concerne l'elaborato grafico costruttivo (Tav. SC1) mediante l'impiego del quale è stata pure costruita la fondazione dell'edificio B2, anch'essa fuori dal rispetto della normativa - ma che tale mancato rispetto non trova alcuna giustificazione neanche a mezzo di una congruente relazione di calcolo;

vi è quindi un ulteriore contrasto anche nell'ambito dello stesso progetto strutturale delle fondazioni fra elaborato grafico ed elaborato di calcolo della palificata (Tav. R/2bis);

poiché di tutto ciò non hanno tenuto conto né il Provveditorato alle opere pubbliche per l'Abruzzo, che ha a suo tempo approvato il progetto, né la Commissione di collaudo statico, che ha rilasciato il prescritto certificato di collaudo, l'edificio costruito in base alla Tavola SC1, per quanto concerne le fondazioni su pali, presenta gravissime carenze in ordine alla sicurezza statica sotto sisma (essendo in contrasto con una legge dello Stato) -:

se corrisponda al vero che dalla tavola strutturale SC1 risulta che i pali dell'edificio (tranne quelli delle limitate zone scale esterne ed ascensori) sono completamente isolati dalle strutture sovrastanti, sia come armatura sia come conglomerato nonostante il fatto che la relazione di calcolo R/2bis relativa al progetto della palificata rispetti il citato punto del decreto ministeriale 24 gennaio 1986 e preveda il collegamento fra pali e strutture sovrastanti;

se il Provveditorato regionale alle opere pubbliche per l'Abruzzo abbia esaminato attentamente il progetto strutturale delle fondazioni su pali e se abbia riscontrato le esistenti difformità fra disegni costruttivi dei pali in contrasto con la normativa vigente in materia sismica e la relazione di calcolo della palificata;

se il Consiglio superiore dei lavori pubblici abbia dato un preventivo nulla osta alla predetta progettazione strutturale, così come approvata dal Provveditorato alle opere pubbliche per l'Abruzzo;

se la Commissione incaricata dal collaudo statico abbia motivato il proprio parere sul fatto che sia stato rilasciato un certificato favorevole alla messa in esercizio di un edificio che presenta contrasti con la normativa vigente;

se la commissione di collaudo generale abbia rilasciato il proprio certificato di collaudo, corresponsabilizzandosi nell'accettazione del citato certificato di collaudo statico, così come previsto dalla circolare del ministero dei lavori pubblici n. 19581 del 31 luglio 1979. (4-25457)

CONTENUTO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

nel corso della passata stagione invernale, in provincia di Pordenone, si sono susseguite segnalazioni in merito al pessimo servizio di spargimento del sale antighiaccio lungo le strade statali n. 251 della Valcellina-Val di Zoldo e n. 552 della Val Tramontina;

i danni maggiori si sarebbero verificati proprio in Val Tramontina e nel tratto della 251 compreso tra i comuni di Cimolais, Erto e Casso e Longarone (Belluno), tanto da costringere lo stesso sindaco di Cimolais a segnalare ripetutamente all'Anas l'elevato rischio di incidenti stradali;

i residenti e gli amministratori delle due vallate pordenonesi nutrono ora la fondata preoccupazione che simili inconvenienti possano ripetersi anche il prossimo inverno, determinando seri pericoli nella transitabilità e danni economici per le giornate di lavoro perdute a causa della non percorribilità delle strade -:

se sia a conoscenza dei fatti segnalati e se anche in altre regioni del Paese si siano riscontrati episodi analoghi a quelli registrati in provincia di Pordenone;

quali iniziative intenda assumere per migliorare il servizio di spargimento del sale antighiaccio lungo le strade in oggetto affinché non si ripetano i disagi sopportati dagli utenti nella scorsa stagione invernale. (4-25458)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano d'informazione *Nuova Gazzetta di Modena*, di martedì 14 settembre 1999, compare un interessante ma preoccupante articolo sull'aceto balsamico di Modena;

l'articolo si interessa di una grave vicenda che riguarda l'azione promossa dal Codacons (coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e dei consumatori) nei confronti di un nuovo consorzio, il consorzio di tutela dell'aceto balsamico di Modena, segnalando all'Autorità Garante della concorrenza e del mercato delle gravi irregolarità che sono state poste in essere dallo stesso consorzio e che sembra siano generatrici di forti turbative e scorrettezze nei mercati, ad esclusivo danno dei consumatori ma anche di produttori di aceto non aderenti all'ente consortile;

risulta all'interrogante che il Codacons, dopo approfondite ricerche avrebbe, in sintesi, rilevato che il consorzio tutela aceto balsamico di Modena, non perseguirebbe lo scopo di tutelare il prodotto vitivinicolo di cui si occupa, ma perseguirebbe il fine di avvantaggiare commercialmente solo i suoi iscritti evitando di apportare, con i propri atti, un concreto vantaggio per i consumatori, sia sotto il profilo qualitativo che di garanzia del prodotto;

risulterebbe, inoltre, che il consorzio in oggetto, sia nato e stia operando in un contesto giuridico formalmente ed oggettivamente incongruente, non potendo esistere, in alcuni casi, correlazioni temporali

tra attuazioni dei propri scopi e date di decorrenza degli stessi rispetto all'oggetto operativo;

ciò che desta preoccupazione in questa vicenda è la responsabilità che sembra possa esistere anche del nucleo della repressione frodi del ministero che sarebbe uno dei soggetti delegati a garantire la vigilanza sul consorzio e che si presterebbe a far esistere un così grave fenomeno di scorrettezza commerciale, sempre se quanto riportato nell'articolo rispondesse al vero;

gravissimo sarebbe il coinvolgimento del nucleo repressioni frodi rispettivamente interessato, se si accertasse che, come denuncia il Codacons, « pur essendosi costituito alla fine del 1996, lo stesso consorzio ha redatto ed approvato il proprio regolamento applicativo con atto notarile solo il 5 novembre 1998, con applicazione dello stesso, da parte delle aziende associate, a far data dal 1° gennaio 1999 », « le aziende appartenenti al consorzio alla data odierna stanno già vendendo e certificando con applicazione di sigillo alcune qualità di aceto balsamico con l'appellativo di "invecchiato", senza che ciò sia relativamente possibile, in quanto come risulta dalle norme del regolamento del consorzio (5 novembre 1998), si prevede l'utilizzo di detto appellativo "invecchiato" solo per quei prodotti realmente invecchiati in botti di legno certificate, numerate, registrate ed approvate, per un periodo di almeno tre anni (se il regolamento si applica dal 1° gennaio 1999, non si può certificare un prodotto "invecchiato tre anni") » -:

se il Ministro sia a conoscenza della vicenda riportata in premessa;

se abbia mai emanato propri provvedimenti in cui si autorizzava il consorzio di tutela dell'aceto balsamico di Modena a tutelare un tale prodotto vitivinicolo di origine industriale, delegando anche l'ispettorato repressioni frodi all'effettuazione dei controlli per l'apposizione dell'incriminato e, come sembra, non formalmente legittimo « contrassegno consortile »;

se la repressione frodi territorialmente competente, ossia quella dell'ufficio di Modena, abbia effettivamente mai effettuato i controlli e le certificazioni richiamate ed, in caso affermativo, chi siano gli agenti ed il dirigente che abbiano espletato tale funzione;

se non intenda immediatamente accertare che quanto riportato in premessa stia realmente accadendo e, se affermativo, mettere in atto i relativi provvedimenti necessari per bloccare l'ulteriore procrastinarsi di una tale situazione che « non può garantire la qualità e la genuinità del prodotto, ma costituisce un espediente per attirare il consumatore su un prodotto invece che su di un altro, posto in commercio a prezzi di gran lunga superiori a quelli praticati dagli altri produttori di aceto balsamico di Modena senza che vi sia per i consumatori un concreto vantaggio, ... ».

(4-25459)

DE CESARIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i sindaci dei lavoratori edili dell'Umbria hanno denunciato pubblicamente come i cantieri della ricostruzione delle zone terremotate siano diventati una sorta di *far west* in materia di sicurezza, di contributi e regolarizzazione dei lavoratori;

in una nota pubblicata dalla stampa umbra il segretario regionale dell'Unione inquilini Maurilio Turchetti ha richiamato l'attenzione del Governo, delle amministrazioni locali e delle Prefetture a vigilare e a verificare, anche, che l'adeguatezza del costruire sia corrispondere alle esigenze delle strutture secondo la particolare progettazione che la zona richiede, in quanto è necessario sia il rispetto dei tempi della ricostruzione ma soprattutto che le case in costruzione siano solide e sicure;

se la denuncia dei sindacati degli edili corrisponde al vero è necessario non solo intervenire per il rispetto dei diritti dei

lavoratori ma anche verificare che le costruzioni siano quanto di meglio in edilizia antisismica —:

quali iniziative intenda intraprendere o abbia avviato allo scopo di garantire che le case in costruzione nelle zone terremotate corrispondano alla particolare progettazione che la zona interessata, in quanto sismica, richiede, tenendo conto della denuncia dei sindacati degli edili sui rapporti di lavoro instaurati in alcuni cantieri.

(4-25460)

MATRANGA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

Franco Biondi, 26 anni, di Capofelice di Roccella (Palermo), è morto il 13 settembre prima di giungere all'ospedale civico di Palermo essendosi recato prima alla guardia medica del suo paese, poi all'ospedale di Termini Imerese, quindi in quello di Cefalù;

il giorno prima l'uomo si era sentito male, gli avevano diagnosticato una semplice crisi respiratoria, alla guardia medica gli hanno fatto un'iniezione, poi i medici l'hanno rimandato a casa;

i familiari decidevano un nuovo viaggio all'ospedale di Termini Imerese. Anche qui nessuna diagnosi precisa e veniva nuovamente rispedito a casa. Ma le condizioni non miglioravano così i familiari trasportavano il Biondi all'ospedale di Cefalù dove i sanitari gli consigliarono di correre al civico di Palermo per una visita specialistica;

lungo il tragitto in autostrada l'uomo è peggiorato. I familiari hanno chiamato il 113 che ha inviato un'ambulanza, ma Biondi è morto prima di arrivare nel pronto soccorso di Bagheria dove l'ambulanza era stata dirottata;

l'ambulanza, secondo quanto riferito dalla moglie del giovane era priva di medico e delle bombole di ossigeno;

nelle stesse ore circa a Genova una donna, visitata da almeno quattro medici,

in due diversi ospedali, e dimessa perché ritenuta in buone condizioni di salute, è morta poco dopo essere sottoposta a tomografia assiale computerizzata (Tac) per le conseguenze di una lesione al fegato;

la donna si era presentata all'ospedale di Recco perché aveva dolori ad una cavaglia dopo una caduta in casa e accertata l'assenza di fratture, la donna era tornata a Capreno;

ma subito si erano manifestati altri dolori all'addome, e quindi era stata accompagnata al San Martino di Genova e visitata. Ma i medici non avevano riscontrato anomalie;

per la terza volta la donna era poi tornata all'ospedale e questa volta i medici avevano deciso di sottoporla a Tac. Ma era ormai troppo tardi: mentre usciva dal macchinario, Rossella Benvenuto ha cessato di vivere -;

quali siano le reali cause del decesso di questi due pazienti e se siano da ravvisare delle carenze e dei ritardi di intervento da parte del personale medico;

come siano organizzate le strutture sanitarie per gestire l'emergenza e quali altri casi di decessi per malasanità siano stati registrati in questi ultimi mesi;

quali provvedimenti si intendano assumere per evitare che in futuro possano ripetersi casi gravissimi come questi che hanno portato alla morte due persone.

(4-25461)

BONATO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 13 settembre 1999, verso le ore 12, l'equipaggio del peschereccio Maestrale durante un'operazione di pesca a circa 6 miglia dalla costa di Caorle Venezia, ha recuperato un missile, con impresso le sigle G194/12 e F13/16 seguite dalle cifre 2762, di tre metri di lunghezza e di circa mezzo metro di circonferenza;

allarmi, i membri dell'equipaggio hanno avvisato la Guardia costiera, ricevendo l'ordine di non rientrare in porto

per problemi di sicurezza ed hanno dovuto attendere per molte ore, anche di notte, a tre miglia dalle foci del fiume di Livenza, l'arrivo degli artificieri;

dalle notizie apparse sulla stampa sembra che solo i tecnici di stanza ad Ancona fossero disponibili, ma la lunga attesa pare comunque ingiustificata, vista la situazione di emergenza e di grave pericolo dell'equipaggio;

la zona di mare dove è avvenuto il ritrovamento era considerata sicura per la pesca dalle autorità marittime, militari e civili, e dunque battuta continuamente dai lavoratori del mare;

la Nato ha fornito precise assicurazioni alla *task-force* dell'Onu che indaga sui danni ambientali, provocati dai bombardamenti sulla repubblica di Jugoslavia, per cui il 93 per cento degli ordigni scaricati dai *jet* in Adriatico sarebbe fatto esplodere, mentre il restante 7 per cento si troverebbe tuttora in alto mare a 250 metri di profondità;

la situazione di particolare gravità sta suscitando forti preoccupazioni tra i lavoratori del mare e tra la cittadinanza -;

di che tipo di ordigno si tratti;

perché gli artificieri siano giunti con così grave ritardo;

quali interventi intenda attuare urgentemente per ripristinare una situazione di sicurezza di mare;

quali zone possano ancora essere inquinate da ordigni bellici;

se siano stati scaricati ordigni con esplosivo ad uranio impoverito;

quale intervento intenda attuare in sede Nato qualora sia approvata la falsità delle dichiarazioni sull'inquinamento e sulla bonifica del mare. (4-25462)

TABORELLI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la riduzione degli estimi catastali che interessano oltre 1400 comuni nel 1994 ha modificato l'importo dovuto dai cittadini ai fini Ici e Irpef;

la differenza tra l'Ici versata in base agli estimi maggiorati del 1993 e quella del 1994 risulta essere in misura variabile tra le 70 mila e le 100 mila per fabbricato;

i ricorsi avanzati, basati sul fatto che nel 1994 è stata pagata l'Ici rispetto ai nuovi estimi e che questi dovevano essere considerati validi anche per l'anno precedente, sono stati respinti *in toto*, con la giustificazione che i nuovi estimi non potessero essere utilizzati retroattivamente ai sensi della circolare 179/E del 26 agosto 1999 del ministero delle finanze;

i rimborsi mancati per l'Ici, sulla base di una media dei maggiori contributi versati per il 1993, ammontano a circa 6 miliardi per la sola città di Como;

per l'Irpef, invece, il valore delle nuove tariffe catastali è stato definito valido retroattivamente;

comprendere il perché di tale decisione appare quanto mai difficile, è evidente che si siano voluti utilizzare due pesi e due misure per valutare materie omogenee —;

perché il Ministro interrogato abbia espresso una differente valutazione nel caso dell'Irpef e dell'Ici;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno rivedere la sua decisione e accettare i ricorsi giustamente avanzati dai cittadini, nel rispetto dell'equità e della giustizia che la cittadinanza reclama.

(4-25463)

VALPIANA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

in data 30 ottobre 1997 con delibera n. 126 il comune di Verona ha approvato all'unanimità la richiesta di procedere all'acquisto o alla permuta della caserma S. Marta e della caserma Passalacqua per adibirle a sede di strutture universitarie;

con interrogazione 4-14682 dell'8 gennaio 1998 l'interrogante richiedeva alla Presidenza del Consiglio e al Ministro della difesa di conoscere se vi fosse la disponi-

bilità a trattare in tal senso, nonostante la caserma S. Marta non comparisse nell'elenco dei beni dismessi dal demanio militare;

a tale interrogazione, con grande meraviglia dell'interrogante e con una prassi a dir poco originale, su delega della Presidenza del Consiglio in data 26 gennaio 1998, rispondeva il Ministro della difesa con ben due risposte distinte e contraddittorie;

una prima risposta in data 13 gennaio 1999 a firma del ministro Scognamiglio confermava la disponibilità a trattare con il comune di Verona facendo riferimento a un « accordo di programma tra tutti i soggetti interessati » (Commissione difesa, finanze, università) che il comune di Verona si era impegnato a promuovere per addivenire alla permuta;

in data 20 maggio 1999 una seconda risposta aggiungeva, però, che « alla luce delle esigenze connesse con la rilocalizzazione del comando Ftase... presso l'attigua caserma Passalacqua è in atto una valutazione circa eventuali impedimenti alla cessione della caserma S. Marta »;

solo nei primi giorni del mese di settembre 1999, e ad oltre tre mesi dalla pubblicizzazione, anche da parte del consiglio comunale di Verona ad opera del consigliere di Rifondazione comunista, delle mutate intenzioni del Ministro della difesa, i giornali veronesi hanno dato ampio risalto alle lamentele degli amministratori, per l'intervenuta decisione da parte del ministero della difesa di adibire la caserma Passalacqua ad ospitare una struttura Nato —;

che cosa sia intervenuto tra il gennaio e il maggio del corrente anno per modificare l'opinione e le decisioni del ministero della difesa;

se il comune di Verona abbia effettivamente promosso l'accordo di programma per cui si era impegnato;

quali passi ufficiali siano stati compiuti verso il ministero della difesa da

parte delle istituzioni interessate (comune e università di Verona) tra il maggio e il settembre 1999 per scongiurare una decisione « annunciata »;

se esista ancora una possibilità di ripensamento circa la destinazione della caserma Passalacqua o se e come la cessione ad uso Nato debba darsi per irrevocabile;

se non reputi quantomeno « pericolosa » (oltre che fortemente penalizzante per la futura espansione dell'università di Verona) la dislocazione nel centro di una città di un obiettivo militare strategico quale il *Joint Sub-Regional Command*;

quali siano i termini dell'accordo di cessione o di permuta delle strutture in questione per la rilocazione del Comando delle forze terrestri alleate del Sud Europa. (4-25464)

DI NARDO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

le richieste per un potenziamento della ricerca scientifica italiana non sono state finora accolte dal Governo, anzi si può verificare una ulteriore limitazione dei finanziamenti ad essa dedicati, agli enti di ricerca e la mancanza di nuovi progetti finalizzati;

l'ulteriore decremento delle risorse finanziarie rischia di danneggiare in modo irreparabile il sistema scientifico nazionale, per le instabilità numeriche degli organici del personale dipendente, l'impossibilità di tutelare l'esistente patrimonio immobiliare e tecnologico ed il non poter attuare piani pluriennali di spesa;

il problema del riequilibrio tra Mezzogiorno e resto del paese non è solo un problema di diseguità nella distribuzione delle risorse e delle opportunità di occupazione, ma è anche possibilità di crescita sociale e culturale, di formazione di quadri ad alta professionalità, di supporto ai sistemi produttivi e di qualità della vita;

in accordo a queste direttive, il Governo ha effettuato il riordino del CNR ed ha deliberato ampliamenti degli organici degli Istituti del CNR localizzati nel Mezzogiorno. In merito al miglioramento delle infrastrutture della ricerca nel Mezzogiorno, l'amministrazione comunale di Napoli ha prospettato al CNR la possibilità di usufruire di un'area edificabile dalla superficie complessiva di circa 98.000 mq a Bagnoli, zona occidentale della città di Napoli. Il terreno, di facile accessibilità, è immediatamente utilizzabile in quanto non sono necessari interventi di bonifica; su tale area è possibile edificare, nel rispetto dell'indice territoriale contenuto nella variante urbanistica adottata dal comune di Napoli per quella zona (0.64 mc/mq), un volume pari a circa 63.000 mc, corrispondenti a circa 18.000 mq, superficie sufficiente a contenere tutti gli organi di ricerca dell'area napoletana previsti. È da aggiungere, inoltre, che la localizzazione della sede CNR nell'area ex industriale di Bagnoli è perfettamente congruente con la sopra citata variante adottata dal comune di Napoli. Sulla base di quanto fino ad oggi verificato, un progetto esecutivo cantierabile, potrebbe essere realizzato entro la metà del 2000 al fine di completare i lavori entro il 2001-2002. Il costo stimato per l'acquisto del terreno e per la realizzazione del complesso immobiliare, è di 65 miliardi. Le risorse economiche, 70 miliardi, provenienti dall'accordo CNR-MISM, sono già disponibili;

questa fase dovrebbe essere gestita dalla dirigenza CNR, l'ente di ricerca più prestigioso, con oculatezza e rispetto delle oggettive esigenze dei suoi Istituti scientifici, unici legittimi destinatari delle risorse economiche assegnate;

ma l'ente, nel Mezzogiorno, ha ad avviso dell'interrogante ripetutamente portato avanti disastrose operazioni immobiliari partendo dalla necessità di dare una urgente sistemazione alle proprie strutture scientifiche, senza peraltro raggiungere lo scopo di dare sedi adeguate agli istituti;

si ricordano a tal proposito la sede della mostra d'oltremare, con una spesa di

100 milioni nel 1962, operazione poi conclusa in un nulla di fatto; la sede REP, con la mancata acquisizione di un edificio in località Fuorigrotta e il pagamento di due miliardi per la progettazione esecutiva ad uno studio di architetto, anche qui con un nulla di fatto;

la sede ex-Merrel, ove dopo un primo costo di 3 miliardi per la progettazione esecutiva, successivamente è stato stipulato un contratto del CNR con la Italeco Spa per la ristrutturazione del complesso ex-Merrel di via Pietro Castellino e per l'area della ricerca di Milano per un totale di 72 miliardi, cifra utilizzata per intero per la costruzione della sola sede di Milano, sottraendo così la parte destinata al complesso Merrel. Nell'anno 1996 questa struttura immobiliare è acquistata per un importo di 14 miliardi. Attualmente è in corso una nuova ristrutturazione da parte dell'impresa Pizzarotti Spa con il contributo di 17.5 miliardi da parte della regione Campania con i fondi POP 94-95 (Fondi Europei); a questa cifra bisogna aggiungere altri 7.5 miliardi stanziati dal CNR, comprensivi di un prefabbricato del costo di circa 4 miliardi che verrà demolito al termine dei lavori di adeguamento;

la sede centro direzionale Torre 7D di Napoli: 10.8 miliardi per commissionare la struttura e 7.2 miliardi per ulteriori lavori. Soluzione abbandonata, e soldi perduti;

attualmente è in corso la sistemazione provvisoria e inadeguata di 3 istituti localizzati ad Arco Felice nella ex-sede Olivetti: ennesimo e clamoroso esempio di sperpero di denaro pubblico, poiché il CNR andrà incontro ad una spesa complessiva di circa 70 miliardi, ad avviso dell'interrogante, mentre nel frattempo è in corso di realizzazione un complesso di ricerca nella sede di Bagnoli ex-Italsider nel rispetto della normativa europea e con un costo di 65 miliardi per l'insediamento di 15 istituti compresi i 3 di Arco Felice; il polo di ricerca sito in Arco Felice, nato nel 1968 è tuttora sede temporanea dopo oltre un trentennio, di quattro istituti del CNR. Il Ministro della ricerca aveva dato come

obbiettivo di sede definitiva l'area di Bagnoli. Invece detto Polo si viene a trovare, ancora una volta, in una situazione di precarietà e provvisorietà stante il prossimo trasferimento nel complesso Olivetti, ove il CNR ha già sottoscritto un contratto di locazione per un tempo non inferiore a 9 anni; già nel 1995 in un documento sindacale ed in un altro del personale dell'area di Arco Felice, si paventavano perplessità circa il trasferimento presso un immobile di proprietà ex-Olivetti, e tali dubbi si sono concretizzati dopo 4 anni; sebbene il CNR sia orientato a gestioni immobiliari di tipo proprietario e nell'area napoletana abbia progettato a breve scadenza un insediamento nell'area di Bagnoli, s'impegna con notevoli risorse finanziarie al fitto di locali non in regola con i dovuti requisiti di legge sulla sicurezza ed agibilità;

l'onere economico che ne deriva è oltremodo incongruo per la tipologia dei locali e dei servizi che verrebbero forniti: molti servizi fondamentali verrebbero forniti come disgiunti dalla locazione, con ulteriori aggravii di spesa, i dipendenti verrebbero ad essere sovraccaricati da oneri economici che graverebbero direttamente su di essi (mense, parcheggi, eccetera), per una cifra che si aggira a conti fatti sui 5 miliardi circa per i 9 anni di permanenza, aggravati dal fatto che a tutt'oggi il contratto di categoria scaduto il 31 dicembre 1997 non è ancora stato rinnovato;

la struttura offerta dall'Olivetti ricerca, un ex capannone deposito, a due livelli, ristrutturato a quattro livelli di cui uno interrato, con la maggior parte degli ambienti attraversati da colonne portanti in muratura e pilastri strutturali in acciaio, rendono impossibile usufruire idoneamente degli spazi assegnati; gran parte degli ambienti sono privi di illuminazione naturale, o meglio illuminati da lucernari definiti eufemisticamente « pozzi di luce »; pur essendo a conoscenza dei grossi problemi esistenti, risulta all'interrogante che la dirigenza del CNR ha già preso in consegna, iniziato il pagamento e inviato disposizioni per un rapido trasloco senza

aver chiesto le obbligatorie certificazioni di agibilità e sicurezza sul lavoro alla competente ASL e all'Ispettorato del lavoro, e che prima di avere in consegna i locali ex-Olivetti e conseguentemente accertare l'opportuno adeguamento del fabbricato, avrebbero corrisposto ingenti somme alla locatrice (6 miliardi a fondo perduto) più di 9 miliardi circa per l'effettivo adeguamento;

il personale tutto, le direzioni e le organizzazioni sindacali hanno già espresso rilevanti perplessità circa l'idoneità dei locali per quanto attiene, sia allo svolgimento dell'attività di ricerca, sia alla salubrità, e sicurezza dei suddetti luoghi, inviando un documento di denuncia al Ministro dell'Università e della ricerca scientifica in data 20 maggio 1999;

ci si deve domandare perché già precedentemente e poi a partire dal 1995 la dirigenza CNR non abbia richiesto al comune di Pozzuoli la possibilità di un inserimento territoriale che non fosse così economicamente oneroso per l'ente, quale risulta da quello effettivamente poi preso in considerazione, in quanto è nota l'esistenza di manufatti con spazi sufficienti, nonché di terreni vincolati alla costruzione di attività universitarie e di ricerca scientifica di proprietà del comune di Pozzuoli in località Monterusciello; poiché il confronto tra il costo attuale dell'area di Arco Felice, comprensivo di fitto e gestione è di 1 miliardo e 830 milioni, quello dell'insediamento Olivetti di 7 miliardi annui, quindi nettamente a sfavore del nuovo insediamento, stante anche la vicina soluzione Bagnoli e i circa 70 miliardi previsti da un accordo CNR-MISM durante l'incarico del ministro Berlinguer nell'anno 1998, per la definitiva collocazione entro il 31 dicembre 2001 di ben 15 istituti del CNR nell'area ex Italsiter, sono la stessa cifra che l'ente sborserà per la sede temporanea per solo 9 anni e per solo 3 istituti presso la sede ex-Olivetti -:

se sia vero quanto esposto in premessa;

quali provvedimenti intendano adottare e se non ritengano indispensabile ed

urgente l'intervento del Governo per bloccare l'operazione Olivetti in corso, che comporterebbe spreco di denaro pubblico, disagio ai lavoratori, grave danno allo sviluppo del settore della ricerca e del lavoro nel Mezzogiorno. (4-25465)

NAN. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

in data 13 settembre 1999 in occasione di una visita a Genova il Ministro dei trasporti e della navigazione ha rilasciato delle dichiarazioni, secondo quanto riferito dai giornali, secondo le quali vi sarebbe l'esigenza economica di finanziare alcune importanti opere che riguardano la regione Liguria;

una delle opere di comunicazione è certamente rappresentata dal raddoppio della ferrovia nel ponente ligure;

il Ministro precedente, onorevole Claudio Burlando, in più occasioni aveva dato assicurazioni sulla realizzazione dell'opera in tempi brevi -:

se esistano le risorse economiche per finanziare tutta l'opera e in quali tempi si intenda iniziare i lavori. (4-25466)

MOLINARI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

dal 1° gennaio 2000 entrerà in vigore il nuovo sistema tariffario postale;

tale sistema penalizzerà pesantemente l'editoria italiana costituita dai periodici di informazione minore locali diffusi nel Paese nonché i settimanali diocesani;

tale voce di spesa inciderà inevitabilmente sulla diffusione di questa importante parte dell'informazione italiana in quanto l'insostenibilità dei costi rischierebbe di creare un vuoto di informazione che avvantaggerebbe esclusivamente i grandi trusts editoriali;

la libertà di stampa è uno dei fondamentali diritti della democrazia ed è prevista costituzionalmente nel nostro Paese -:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo affinché su tale importante problema venga ricercata una soluzione che garantisca il normale prosieguo dell'attività di informazione della stampa minore.

(4-25467)

CANGEMI - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la Texas Instr., presente in Italia dal 1958 con uno stabilimento ad Aversa, nel 1970 costruì un altro stabilimento a Rieti e nel 1989 realizzò uno stabilimento ad Avezzano (L'Aquila) per la produzione di memorie dinamiche da 4 MDRAM;

per tutti gli insediamenti dei propri stabilimenti la Texas Instr. ha ricevuto, nel corso degli anni, continui ed ingenti finanziamenti statali e per il solo stabilimento di Avezzano ha avuto finanziamenti per un totale di circa mille miliardi tra fondo perduto e conto capitale;

la Texas vendeva, nel 1989, lo stabilimento di Rieti, riducendo pesantemente il personale e dirottando circa duecento lavoratori ad Avezzano (tale stabilimento, in ogni modo, vedeva l'occupazione per un totale di circa 1.400 dipendenti);

l'impegno assunto dalla società in questione era quello di realizzare un polo tecnologico che prevedesse, oltre alla produzione, anche un centro di ricerca;

è stato realizzato nel 1992 il Consorzio Eagles, il cui scopo era quello di espletare la ricerca in concomitanza con l'Università degli studi dell'Aquila ma tale consorzio vedeva solo uno spostamento fittizio di ingegneri e tecnici dalla Texas al consorzio stesso, ingegneri e tecnici che, di fatto, continuavano a svolgere mansioni lavorative in produzione nello stabilimento Texas, mentre al consorzio venivano sca-

ricati ingenti costi di materiali e di affitto macchine, oltre gli stipendi dei distaccati « fittizi »;

per tale consorzio la Texas riceveva finanziamenti europei con cui, di fatto, abbattava i costi di produzione e per tale questione è stata aperta un'inchiesta dalla procura di Rieti, successivamente passata per competenza alla procura di Roma che ha rinviato a giudizio sette degli allora dirigenti aziendali;

alla fine del 1997 la Texas Instr. firmava un nuovo contratto di programma con il Governo per la realizzazione di un altro stabilimento adiacente a quello esistente che prevedeva un incremento occupazionale di circa settecento unità lavorative, ma tale contratto di programma restava congelato in quanto nel mese di ottobre 1998 la Texas vendeva lo stabilimento di Avezzano alla Micron Tech., la quale ha dichiarato di non essere interessata al contratto di programma e quindi alla costruzione di un altro stabilimento;

nel 1998 la Texas Instr. vendeva definitivamente anche lo stabilimento di Aversa ad altra società e alla fine dello stesso anno la Texas Instr. non era dunque più presente in Italia;

qualche mese prima della vendita alla Micron dello stabilimento di Avezzano, la Texas non riconfermava, come da piani industriali, ventuno dipendenti in Cfl, procedeva all'*out-sourcing* di alcuni settori dello stabilimento e diversi dirigenti preferivano trovare altra collocazione;

la Micron eliminava ogni possibilità di poter lavorare nel campo della ricerca riducendo lo stabilimento a semplice produzione, cosa che già aveva fatto la Texas Instruments pur dichiarando di svolgere attività di ricerca e sviluppo;

risulta all'interrogare che la dirigenza Micron non stia rispettando il Ccnl e le leggi in tema di orari di lavoro, tant'è che ha stabilito turnazioni di dodici ore lavorative presso l'ingegneria e vorrebbe estendere tali turnazioni all'intera produzione; tale turnazione di dodici ore, già praticata

nel 1990-1991 dalla Texas fu sanzionata dopo l'intervento sindacale, per decisione del ministero del lavoro e della previdenza sociale e dell'Ispettorato provinciale dell'Aquila;

a tutt'oggi la Micron non ha presentato piani industriali neanche di medio periodo e ciò suscita grande preoccupazioni non solo nelle maestranze ma nella società civile marsicana per un eventuale processo di deindustrializzazione;

altra società, a distanza di pochi mesi, sarebbe interessata all'acquisto dello stabilimento di Micron —:

quali iniziative si vogliono assumere per chiarire come i finanziamenti statali devoluti alla Texas siano stati legati a piani industriali e perché tali piani non siano stati rispettati;

come sia stato possibile per la Texas usufruire di tali finanziamenti e vendere ad altra società gli stabilimenti stessi;

perché non sia mai stata fatta ricerca nonostante fossero stati erogati i finanziamenti;

come sia possibile per la Micron, prevedere turni di dodici ore che sono qualificabili ad avviso dell'interrogante come disumani. (4-25468)

CANGEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sabato 4 settembre 1999 dal cratere sud-est dell'Etna si sono levate delle esplosioni con espulsione di faville, pietre ed altro materiale lavico, che hanno interessato una vasta area di territorio comprendente i comuni di Giarre, Riposto, Santa Venerina, Sant'Alfio Milo, Zafferana, ed altre aree circostanti, determinando gravi disagi per la vita civile e gravissimi danni all'agricoltura con la pressoché totale alterazione delle produzioni tipiche dell'area;

questo evento rischia di compromettere pesantemente una vasta area già travagliata da notevoli problemi sociali ed economici;

le comunità locali hanno segnalato la gravità della situazione chiedendo un intervento rapido ed efficace delle istituzioni nazionali e regionali;

negli stessi giorni si è manifestato un forte allarme rispetto alla attività di controllo sismico e vulcanico dell'Istituto internazionale di vulcanologia —:

quali iniziative si intendano assumere per aiutare le popolazioni interessate a superare la difficile situazione che si è determinata;

quali provvedimenti si vogliono adottare per garantire continuità ed efficacia alle iniziative di studio, di controllo e prevenzione rispetto ai fenomeni vulcanici.

(4-25469)

IACOBELLIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una visita effettuata nel supercarcere di Trani unitamente a rappresentanti sindacali del corpo di polizia penitenziaria, è emerso, accanto alla faticosa e al sovraffollamento della struttura, la condizione di estremo disagio in cui versano gli addetti alla vigilanza, sotto organico di oltre cento unità e perciò costretti a turni massacranti che li vedono esposti ad attacchi ed aggressioni fisiche da parte dei detenuti;

quali iniziative intenda promuovere per ovviare alla situazione sopra descritta che rischia di compromettere la sicurezza della struttura e la incolumità fisica degli agenti di polizia penitenziaria. (4-25470)

CANGEMI. — *Ai Ministri delle comunicazioni e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

una forte preoccupazione si è diffusa fra i cittadini residenti nel quartiere Bar-

riera di Catania per l'autorizzazione concessa all'azienda Omnitel al fine di installare una radio base e un'antenna ripetitrice su un edificio di civile abitazione sito in via del Bosco 137;

nella zona interessata oltre alla presenza di un'antenna Rai vi sono installazioni di aziende similari alla Omnitel, si trovano scuole elementari e materne e strutture sanitarie;

le modalità del rilascio delle autorizzazioni appaiono di dubbia trasparenza in più punti tanto da avere indotto alcuni cittadini a rivolgersi all'autorità giudiziaria;

in ogni caso sembra certo che le autorizzazioni di cui sopra non sono state precedute da alcuna verifica dei parametri previsti dalle norme vigenti sull'inquinamento elettromagnetico —;

se non ritenga necessaria un'iniziativa immediata a tutela della salute dei cittadini impedendo l'installazione descritta.

(4-25471)

CANGEMI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Saipem spa dell'Eni, con i bilanci in attivo e commesse in tutto il mondo, ha sospeso la sua attività in Italia procedendo ad una ristrutturazione fondata sul lavoro precario e in appalto;

improvvisamente sono stati chiusi i cantieri in Sicilia di Carini (Palermo) e Pace del Mela (Messina) non ultimando i lavori iniziati e contravvenendo l'articolo 28 dello statuto dei lavoratori;

il parco mezzi è fermo in contrada Malapezza — Pace del Mela — gestito per manutenzione da altri dipendenti provenienti da altre località;

la Saipem non ha acquisito nessuna delle tante commesse di lavoro bandite dalla consociata Snam-Eni;

la Saipem con il benessere dell'Eni ha avviato una procedura di riduzione del personale dichiarando lo stato di crisi;

il ricorso alla Cigs veniva stabilito in sede di ministero del lavoro e della previdenza sociale nonostante la fermissima e manifesta opposizione dei lavoratori e delle rappresentanze sindacali unitarie —;

quali immediati interventi ritenga di dover assumere su tale gravissima situazione, in particolare per verificare lo stato economico della Saipem e di conseguenza riconsiderare le decisioni assunte.(4-25472)

CANGEMI. — *Ai Ministri delle comunicazioni e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sul tetto dell'antico Mulino Acquaviva, nella prima municipalità di Catania, sono stati eseguiti lavori per l'installazione di un ponte radio per la telefonia mobile;

la zona in questione è densamente popolata ed in essa sono presenti plessi scolastici;

appare dunque gravissima, oltre che contraria a recenti indicazioni ministeriali, la scelta di collocare in questo punto della città una installazione che non può non suscitare una grande preoccupazione per i cittadini —

quali immediate iniziative si vogliano assumere per rimuovere l'installazione del ponte radio sul tetto del Mulino Acquaviva, tutelando così la salute dei cittadini.

(4-25473)

SINISCALCHI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la villa Floridiana di Napoli nei giorni festivi, giorni di maggiore afflusso di cittadini, rimane desolatamente chiusa;

la villa, ubicata nel quartiere Vomero, rappresenta oltre che una piacevole passeggiata panoramica anche un vero e pro-

prio polmone verde all'interno di una città già pesantemente penalizzata da inquinamenti e smog;

la chiusura al pubblico della villa si sarebbe determinata in ragione della penuria di personale addetto alla manutenzione e vigilanza dell'intero parco della Floridiana;

tale motivazione troverebbe conferma nei numerosi cittadini, in particolare anziani e bambini, principali fruitori dello spazio, i quali, recatisi nei giorni festivi presso la villa Floridiana, si sarebbero trovati dinanzi un cartello affisso ai cancelli d'ingresso con la scritta « chiusa per carenza di personale »;

la citata carenza dipenderebbe, stando a quanto appreso da fonti giornalistiche, dallo scarso numero di personale che il ministero avrebbe destinato alla tutela di detto patrimonio;

alla esiguità di personale si aggiungerebbe, inoltre, come causa ostativa ad una più efficiente gestione, il limitato budget di spesa che il ministero avrebbe destinato alle attività anzidette -:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare al fine di impedire che i cittadini del quartiere Vomero e, conseguentemente, tutta la comunità napoletana, non vengano privati, nei giorni di maggiore richiesta, di uno spazio imprescindibile ad un miglioramento qualitativo della vivibilità. (4-25474)

CANGEMI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in data 26 luglio 1999 la Falcri Bnl, consegnava al presidente Bnl dottor Luigi Abete ed all'amministratore delegato Bnl dottor Davide Croff n. 270 lettere di protesta firmate dai clienti della Banca nazionale del lavoro di Milano e provincia;

le lettere sono state firmate dai clienti di fronte alle agenzie chiuse per sciopero

ed ai lavoratori che manifestavano durante i mesi di maggio, giugno e luglio del corrente anno;

la protesta riguarda la gravissima carenza di organici nella quale versano le agenzie di Milano e provincia con conseguenti pesanti disservizi scaricati sulla clientela stessa;

in data 2 settembre 1999 si è rilevato il tentativo da parte della direzione Bnl di Roma di far eseguire il recupero di alcuni crediti ai lavoratori fuori orario di lavoro, attraverso l'utilizzo della propria abitazione con mezzi privati quali il telefono e/o il computer;

la Bnl ha fornito i lavoratori di alcuni floppy-disk contenenti i dati relativi ai debitori al fine di recuperare tutto il possibile a livello economico;

tutto ciò prevede un compenso di lire venticinquemila per ogni milione recuperato;

ad avviso dell'interrogante la Bnl continua ad appaltare lavorazioni -:

se il Ministro non ritenga che la questione esuberi nelle banche rappresenti una scelta strategica delle banche stesse nei confronti dei lavoratori per far passare ritmi e carichi di lavoro nonché veri e propri abusi contrattuali dietro lo spauracchio dei licenziamenti;

se il Ministro non trovi quanto meno sconcertante oltre che ingiusto che questa strategia produca un disservizio pesante scaricato sulla clientela che continua a pagare quanto prima, e spesso di più di prima, mentre per contro le banche, come è noto, raggiungono risultati economici mai raggiunti;

se il Ministro non ritenga di dover inquadrare l'episodio accaduto alla Bnl di Roma sempre all'interno degli abusi contrattuali e di legge cui ad avviso dell'interrogante ricorre la Bnl nel tentativo di sopperire alle sempre più evidenti carenze d'organico;

se il Ministro reputi queste scelte « strategiche » della Bnl in linea con la politica occupazionale del Governo. (4-25475)

SAVARESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'adozione del divieto di sorpasso per gli automezzi di trasporto pesanti su alcune tratte autostradali, tardivamente e parzialmente adottato sulla Modena-Brenneso e la Bologna-Firenze, ha dato esiti positivi sia in ordine al numero che alla gravità di incidenti statisticamente verificatisi in passato;

gli elementi forniti alla opinione pubblica dai responsabili dell'autostrada Modena-Bologna hanno consentito di accertare che il divieto di sorpasso ha favorito la fluidità del traffico, particolarmente rilevante nei mesi estivi, traducendosi inoltre, in alcuni casi, persino in un vantaggio per la stessa velocità dei mezzi pesanti;

per quanto riguarda la Bologna-Firenze, anche in considerazione della brevità del percorso soggetto ai limiti di velocità, la velocità commerciale media dei mezzi di trasporto pesanti si è ridotta in misura insignificante;

malgrado gli evidenti dati positivi derivanti da tale provvedimento il Governo, di fronte alle non giustificate proteste degli autotrasportatori ha mostrato debolezza e incapacità di gestire l'ordinaria amministrazione tanto da ridurre, sia pur parzialmente, la portata —:

quali siano le ragioni per cui di fronte alle minacce di blocco del traffico in modo irragionevole avanzate ed attuate dagli autotrasportatori, il Governo non abbia preso le necessarie misure per garantire la libertà di circolazione ed abbia invece barattato la propria tranquillità con la sicurezza dei cittadini;

se il controllo sul rispetto del divieto di sorpasso per i mezzi pesanti sia stato adeguato alle necessità e se, nei tratti in-

teressati, sia stato impiegato un congruo numero di pattuglie per la sorveglianza e la repressione delle infrazioni;

se non ritenga opportuno estendere il divieto di sorpasso fra autotreni, difendendo poi con la dovuta fermezza il provvedimento di fronte agli attacchi corporativi, su tutte le tratte autostradali più pericolose, in particolare sul tratto iniziale della Salerno-Reggio Calabria e su tutti i tratti in salita della medesima autostrada. (4-25476)

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

Silvia Baraldini, arrestata negli Usa nel 1982, è stata condannata nel 1984 a 43 anni di pena detentiva per aver partecipato alla progettazione ed all'esecuzione di una rapina, oltre che per atti di terrorismo;

nell'intervista resa al *Corriere della Sera* della predetta Baraldini, pubblicata il 24 agosto 1999, testualmente si legge: « sono pazzi. Il Governo italiano ha pagato da oltre due anni quella multa al *Parole Board*. La prova è la ricevuta di cui anch'io possiedo una copia, purtroppo rimasta insieme al resto della mia roba nella cella in Connecticut »;

la multa in questione prevedeva il pagamento da parte della Baraldini di una somma pari a 50.000 dollari;

nei giorni successivi all'intervista la signora Baraldini è rientrata in Italia, per finire di scontare la pena inflittale, con un aereo messo a disposizione dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, il cui utilizzo è costato allo Stato oltre 350 milioni;

il Ministro Diliberto ha, infine, ritenuto opportuno accompagnare con l'auto di istituto la madre della signora Baraldini all'aeroporto —:

se risponda al vero che il Governo italiano abbia disposto il pagamento della

multa di 50.000 dollari elevata nei confronti della signora Baraldini e se lo stesso Governo abbia disposto il pagamento di altre multe elevate nei confronti di detenuti nei carceri di massima sicurezza;

in base a quale norma di legge o in relazione a quale provvedimento di carattere amministrativo - e da chi assunto - sia possibile autorizzare il pagamento di multe a favore di detenuti;

se risulti che il procuratore generale della Corte dei conti, in relazione ai fatti sopra esposti, abbia promosso l'azione di responsabilità nei confronti di coloro che abbiano permesso un'evidente distrazione di danaro pubblico;

se risulti attivata la procedura per il recupero del danno erariale. (4-25477)

RUSSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

presso l'azienda sanitaria locale Na 4 della regione Campania è stato attivato nell'ambito del reparto di medicina dell'ospedale Santa Maria della Pietà di Nola, in via sperimentale, per un breve lasso di tempo (febbraio 1998 per circa quindici giorni), nell'ambito del Sert Nola (Napoli) un metodo di disintossicazione rapida da oppioidi;

il responsabile di tale progetto era stato individuato nel proponente dottor Saverio Barone già dirigente del Sert Nola, nonché coordinatore dei servizi di tossicodipendenze dell'Asl Na 4, studioso e relatore a congressi nazionali ed internazionali di studio sulle tossicodipendenze;

a seguito di un articolato e vivace scambio epistolare tra i vertici dell'azienda sanitaria locale ed il suddetto responsabile del Sert Nola si è addivenuto, non senza clamore e polemiche, ad una definitiva sospensione, in data 16 aprile 1999, all'attuazione del protocollo terapeutico disintossicazione rapida da oppioidi;

nell'ambito dello scambio epistolare, da parte del direttore sanitario dell'Asl Na 4 si farebbe riferimento anche ad un misterioso episodio di decesso;

lo stesso riferimento inspiegabilmente scomparirebbe in una successiva nota sempre del direttore sanitario con la quale però si conferma ed in via definitiva la sospensione del protocollo in oggetto;

tra i motivi addotti per la sospensione si lascia appalesare anche la incapacità del dirigente responsabile del Sert;

nello scambio epistolare si farebbe riferimento anche ad una presunta pericolosità della cura minacciata inizialmente, ma non più successivamente citata;

su tale protocollo si era già espressa la commissione etica dell'Asl Na 4;

tale metodo di disintossicazione rapida da oppioidi risulta all'interrogante che sia altrove, in Italia (Umbria) ed all'estero, praticata e che allora abbia ingenerato una legittima positiva speranza nelle tante famiglie ed ancor di più fra gli stessi tossicodipendenti;

tale altalenante atteggiamento dell'Asl Na 4 ora compiacente, ora minaccioso, mai rassicurante nei confronti dell'utenza ha di fatto ingenerato ulteriore preoccupazione sia tra quanti meglio vogliono comprendere le attese che il metodo aveva creato, sia tra quanti vogliono invece comprendere quali logiche di politica sanitaria sottendono simili atteggiamenti che di fatto, come sempre, penalizzano la utenza e, di questa, quella in condizione di maggiore disagio sociale ed economico;

rimane in tale situazione di indecisione la sensazione che altri invece potrebbero essere i motivi che in realtà impediscono che il metodo altrove praticato possa decollare anche in provincia di Napoli e più precisamente a Nola -:

quali iniziative urgenti possano essere messe in campo per evitare che pratiche dannose siano sperimentate su cittadini campani;

quali iniziative, viceversa, laddove accertato che trattasi di metodiche eticamente e deontologicamente corrette, si intendano assumere per consentire ai tossicodipendenti da oppioidi campani di essere sottoposti ad un protocollo terapeutico con verificate opportunità di efficacia eppure inspiegabilmente discriminati;

quali iniziative si intendano assumere per consentire la libera scelta di metodiche naturalmente praticate in altra realtà italiana, la cui efficacia è riconosciuta e certificata. (4-25478)

RUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Fag sita in Somma Vesuviana (Napoli) è specializzata nella produzione di cuscinetti volventi destinati alla industria di elettrodomestici, auto, macchine industriali e treni;

l'azienda Fag per le caratteristiche organizzative, tecniche e strutturali viene unanimemente considerata particolarmente affidabile ed all'avanguardia anche in funzione della qualità del prodotto finale;

già dal lontano 1993 si trascina una vertenza sorta allorquando la casa madre tedesca Kugelfischer, nel ristrutturare complessivamente le proprie attività, ridusse la forza di lavoro proprio nello stabilimento vesuviano;

i lavoratori inizialmente impegnati nelle attività produttive erano oltre 300;

l'organico si era oramai ridotto a 225 unità lavorative;

nel corso degli ultimi sei anni le produzioni in essere hanno consentito di permanere in servizio solo a 142 lavoratori;

per recuperare all'attività ulteriori 83 lavoratori posti in Cigs era stato presentato su parte dell'area dismessa un progetto industriale sostenuto da un imprenditore

privato ed in parte finanziato attraverso la ricapitalizzazione della legge n. 181 (circa 20 miliardi);

la gravissima crisi occupazionale che attanaglia il sud diventa dramma epocale in questa particolarissima area del napoletano;

la disoccupazione giovanile ed intellettuale in questa area diventa il dramma endemico raggiungendo cifre che rasentano il 50 per cento;

anche la ricollocazione di lavoratori in qualche modo espulsi dal mondo del lavoro presenta condizioni di sostanziale impraticabilità —:

quali siano le misure urgenti che il Governo intende assumere per impedire che un patrimonio di energie e di know-how venga depauperato e disperso;

quali indifferibili azioni il Governo nazionale, magari coinvolgendo i livelli di responsabilità regionale e provinciale spesso assenti, abbia posto in essere per verificare concrete opportunità alternative ed evitare che la sacca della disoccupazione e delle emarginazioni si ingrossi;

quali necessarie strade si intendano percorrere per impedire il lento ed inesorabile declino delle aziende nel sud d'Italia a fronte di mirabolanti e puntuali proclami di positive attenzioni nei confronti proprio del Mezzogiorno del Paese. (4-25479)

STORACE. — *Ai Ministri della sanità, della pubblica istruzione, delle politiche agricole, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 155 del 1997, relativo all'attuazione delle direttive 93/43/CEE e 96/3/CEE stabilisce le norme generali di igiene dei prodotti alimentari e le modalità di verifica dell'osservanza di tali norme;

secondo l'articolo 2 per igiene dei prodotti alimentari si intendono tutte le

misure necessarie per garantire la sicurezza e la salubrità dei prodotti stessi;

per industria alimentare si intende ogni soggetto pubblico o privato, che, con o senza fini di lucro, esercita una o più delle seguenti attività: preparazione, trasformazione, fabbricazione, confezionamento, deposito, trasporto, distribuzione, manipolazione, somministrazione, vendita o fornitura dei prodotti alimentari;

il responsabile dell'industria alimentare deve mettere in atto le procedure descritte dal piano di autocontrollo denominato Haccp (Hazard Analysis and Critical Control Points) che stabilisce le metodiche sia tecniche sia comportamentali in grado di tenere sotto stretto controllo le condizioni igieniche e di qualità dei prodotti alimentari;

in caso di inadempienza totale o parziale delle norme prescritte dal decreto n. 155 del 1997, il responsabile dell'industria alimentare è soggetto a sanzioni amministrative pecuniarie di diversa entità, variabili da due a diciotto milioni;

inoltre, il mancato rispetto delle prescrizioni di cui al comma 2 articolo 8 del citato decreto, ovvero la violazione dell'obbligo di ritiro dal commercio di prodotti che possano presentare un rischio immediato per la salute del cittadino è punito con l'arresto fino ad un anno e con l'ammenda da lire seicentomila a lire sessanta milioni;

secondo quanto il decreto stabilisce all'articolo 2 punto d), gli organi ufficiali preposti al controllo sono il ministero della sanità, le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano, i comuni e le unità sanitarie locali;

quindi le aziende Asl e le altre istituzioni di cui all'articolo 2 del decreto legislativo n. 155 del 1997 sono definite autorità competenti preposte alla verifica e al controllo dell'applicazione di quanto al detto decreto;

pertanto tale funzione di controllo e vigilanza, a rigor di logica e secondo il

principio della separazione dei poteri non può essere svolta da chi alle medesime ditte fornisce « consulenza » per l'applicazione delle norme da rispettare, prospettandosi così l'assurdo per cui il consulente finirebbe per essere il controllore di se stesso;

tale principio logico giuridico è stato ribadito dall'Autorità garante della concorrenza in materia strettamente affine a quanto in oggetto, su richiesta del Ministro del lavoro in merito all'applicazione di quanto all'articolo 24 del decreto legislativo n. 626 del 1994;

il giudizio della richiamata autorità è lapidario: l'attività di consulenza non può essere prestata dai soggetti che svolgono attività di controllo e vigilanza;

più in particolare con nota protocollo 1663 del 12 ottobre 1998 l'Asl n. 5 di Pescara si dichiara disponibile ad offrire a ditte operanti nel settore alimentare « consulenza relativa alle problematiche sopra esposte, effettuate da nostri tecnici e medici esperti del settore » -:

se di fronte alla situazione sopra esposta non ritengano doveroso ed urgente chiarire la diversità dei ruoli e delle competenze che appartengono alle strutture pubbliche e quelle di pertinenza delle strutture private professionalmente qualificate chiamate invece a svolgere funzioni di consulenza alle aziende;

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere se vi siano altre situazioni di incompatibilità tra l'esercizio di controllo e quello di consulenza in merito al decreto legislativo n. 155 del 1997;

se intendano promuovere al più presto delle campagne informative dei cittadini sull'educazione sanitaria in materia di corretta alimentazione anche d'intesa con il ministero della pubblica istruzione nelle scuole di ogni ordine e grado con la partecipazione dei docenti di materie scientifiche e di educazione fisica, nell'ambito delle attività didattiche previste dalla pro-

grammazione annuale, così come è stabilito dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 155 del 1997;

se intendano diffidare e sanzionare gli ispettori delle Asl, dal proporsi personalmente o per interposta persona, per eseguire a scopo di lucro piani di controllo agli esercenti avvalendosi della propria posizione di controllori. (4-25480)

DEL BARONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo gli accordi vigenti, l'Inps offre, ai medici convenzionati specialisti, tariffe economiche che sono quelle riscontrate nel contratto per la specialistica esterna. Risulta all'interrogante che allo stato, però, l'Inps nella Campania non applica il tariffario ultimo del 14 luglio 1996 supplemento ordinario della *Gazzetta ufficiale* n. 216 stabilito dal decreto ministeriale 22 luglio 1996, ma paga le prestazioni in base al precedente decreto del Presidente della Repubblica n. 119/120 del 23 marzo 1988;

la cosa avviene in maniera contraria, almeno per quello che riguarda la Campania, a quanto, invece, viene offerto agli specialisti convenzionati dalle altre regioni italiane;

all'interrogante sembra inutile affermare in termini estremamente chiari, che il danno economico che gli specialisti esterni campani con questo trattamento subiscono, è decisamente notevole, ma è soprattutto ingiustificato —:

se il Ministro non intenda interessarsi del fatto e fare in modo che le tariffe per i medici operanti con l'Inps nella Campania vengano aggiornate a quella che è la realtà attuale e non a quella del 1988, anche nel ricordo di un tentativo fatto dall'interrogante, nella sua qualità di presidente dell'ordine dei medici chirurghi ed odontoiatri di Napoli, presso il direttore generale dell'Inps, tentativo rimasto senza alcuna risposta, trattandosi di attuare un

atto di giustizia e soprattutto di non lasciare alla Campania un'immeritata maglia nera in un campo ove i medici specialisti compiono il loro dovere con la stessa capacità, con lo stesso amore e con la stessa professionalità dei colleghi delle altre regioni italiane. (4-25481)

MESSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che l'Ente Ferrovie ha deciso di riassumere in servizio quasi mille ferrovieri licenziati;

se corrisponda al vero che l'Ente Ferrovie ha precisato che la riassunzione non comporterà, comunque, la revoca del provvedimento di licenziamento;

se non ritenga di dovere intervenire per verificare la legittimità del compromesso proposto dall'Ente Ferrovie e la compatibilità di tali comportamenti con gli obblighi di servizio ad esso spettanti. (4-25482)

RUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

entro il 27 maggio 1999 tutti i comuni avrebbero dovuto istituire una struttura unica per il rilascio delle autorizzazioni in materia industriale, nonché uno sportello per diffondere informazioni sugli adempimenti necessari all'installazione ed all'esercizio delle attività produttive;

tale adempimento dei comuni avrebbe dovuto risolvere definitivamente la complessità burocratica che sottende ogni pur minima autorizzazione che diventa ginepraio inestricabile nella pubblica amministrazione;

numerossimi comuni a tutt'oggi non hanno adempiuto quest'obbligo;

paradossalmente, quella che doveva essere un'azione di snellimento delle procedure per le attività d'impresa diventa, in

carezza del nuovo ed in vacanza del vecchio, un ulteriore blocco di ogni attività di rilascio autorizzativo;

tale sportello unico e struttura unica di rilascio rappresenta una condizione indispensabile per misurare una certa competitività rispetto alle aziende che operano in altre realtà europee -:

quali iniziative urgenti siano state assunte per conoscere quante e quali siano le amministrazioni comunali ancora in attesa di costituire lo sportello e la struttura unica per il rilascio delle autorizzazioni in materia industriale;

quali iniziative urgenti siano state assunte per porre rapidamente fine a questa vicenda che comporta immani danni per il sistema imprenditoriale già fragile del nostro paese;

quali iniziative siano state assunte per consentire ai comuni di beneficiare di supporti al fine proprio della istituzione dello sportello e della struttura unica di rilascio e quali i risultati. (4-25483)

BONATO. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la multinazionale Electrolux ha deciso di vendere ad una multinazionale americana, per la cifra di 2000 miliardi, parte delle fabbriche Zanussi: gli stabilimenti di Mel (Belluno) con 1.300 dipendenti, Maniago (Pordenone) 600 dipendenti, Aviano (Pordenone) 120 dipendenti, Rovigo, 300 dipendenti, Sole Comina, 750 dipendenti;

dopo l'acquisto, la ristrutturazione e il risanamento del gruppo, avvenuto negli anni '90 grazie alle centinaia di miliardi elargiti come incentivi dallo Stato e ai pesanti sacrifici dei lavoratori (gli ultimi: i duri orari di lavoro a Mel e il pesante taglio dei salari ai nuovi assunti), Electrolux sta procedendo a smembrare parte del processo produttivo e della struttura storica del gruppo Zanussi;

in questo modo vengono disattesi gli impegni più volte presi da Electrolux nei vari accordi, realizzati grazie al contributo dei ministeri del lavoro e dell'industria, che garantivano la continuità del gruppo ed escludevano cessioni o dimissioni;

le stesse organizzazioni sindacali sono state tenute all'oscuro di tutto, non vi è stata alcuna preventiva consultazione sull'intenzione della vendita e sulle prospettive occupazionali e industriali, nonostante le relazioni tra sindacati e azienda fossero da più parti citate come esempio positivo di « concertazione partecipativa »;

vi è pertanto una forte preoccupazione per i livelli occupazionali e produttivi e persino per la permanenza degli stabilimenti in Italia -:

se vi sia stata violazione degli accordi sindacali e degli impegni assunti con il Governo;

quali siano le ragioni del mancato rispetto delle direttive europee in materia, considerato che non è avvenuta alcuna convocazione del coordinamento europeo del gruppo Electrolux per discutere i mutamenti di programma del gruppo stesso;

quale utilizzo vi sia stato dei finanziamenti pubblici stanziati in questi anni per la ristrutturazione e il consolidamento del gruppo Zanussi in Italia;

se e come si intenda gestire il progetto recentemente finanziato dallo Stato sullo sviluppo dello stabilimento di Rovigo;

se sia stato reso noto il piano industriale predisposto dai nuovi proprietari. (4-25484)

RUSSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la regione Campania, così come altre regioni d'Italia, attraverso il piano di formazione professionale ed ai sensi della legge regionale n. 19 del 1987 e della legge n. 845 del 1978 sta formando annualmente

numerosi giovani con la qualifica di « animatore di comunità »;

la *Gazzetta Ufficiale* n. 98 del 28 aprile 1999 ha pubblicato il decreto ministeriale n. 520 del 1998 recante le norme tese alla individuazione della figura dell'educatore professionale;

il decreto ministeriale succitato non tiene in alcun conto le figure professionali affini come gli animatori di comunità;

il decreto ministeriale in oggetto sembra contrastare con la direttiva europea n. 48 del 1992 che riconosce, per l'appunto, l'equiparazione formativa dei diplomi universitari triennali con quelli postsecondaria non universitaria della formazione regionale, sancendo così la legittimità dei doppi binari formativi;

tale ingiusta discriminazione penalizza i tanti giovani che avevano seguito e tuttora frequentano con diligenza e passione i corsi professionali della regione Campania;

tale penalizzazione emargina i giovani che hanno con profitto seguito i corsi della regione Campania da ogni possibilità futura di collocazione ai fini di un impiego;

il decreto ministeriale contestato prevede un improbabile percorso di recupero formativo da conseguire presso le facoltà di medicina e chirurgia nei tempi biblici italici, con le spese ulteriori da sopportare e soprattutto con un carico formativo ulteriore e peraltro francamente confliggente persino con le norme costituzionali (articolo 117);

quali iniziative concrete si ritenga di assumere per non mortificare le professionalità acquisite da questi giovani che diligentemente hanno seguito e superato con profitto gli esami finali del corso di formazione professionale della regione Campania di animatore di comunità;

quali urgenti misure si intendano assumere per evitare pericolose sperequazioni e discriminazioni soprattutto a danno di questi giovani che ignari hanno ritenuto, nell'ambito della normativa esistente, di conseguire un titolo poi valido nelle op-

portunità di lavoro per attività sia in ambito pubblico che privato. (4-25485)

RUSSO e GIULIANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

la legge n. 482 del 2 aprile 1968 prevede che vengano riservati dei posti di lavoro, sia presso pubbliche amministrazioni che presso aziende private, a favore dei portatori di *handicap* e, quindi, anche dei sordomuti;

tale legge viene spesso disattesa (basti ricordare la situazione della provincia di Napoli dove, tra amministrazioni pubbliche ed aziende private, vi sono ancora 382 posti vacanti da assegnare alla sola categoria dei sordomuti);

nonostante le diverse sollecitazioni e proteste dell'Associazione nazionale sordomuti, le funzioni di controllo esercitate vengono puntualmente disattese da una burocrazia che prevede il coinvolgimento degli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione e delle prefetture, dando vita ad una situazione di continui rinvii non risolutivi che consentono facili scappatoie in danno dei sordomuti;

tale situazione viene ulteriormente aggravata dall'entrata in vigore della riforma alla legge n. 482/68, attraverso la legge n. 68 del 12 marzo 1999, che riduce ulteriormente le possibilità di assunzione anche per la categoria dei sordomuti —:

se e quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare al riguardo, per garantire il rispetto della legge vigente e, in particolare, la tutela dei diritti di una categoria, quella dei sordomuti, che ha disoccupati storici con un'anzianità nelle liste del collocamento risalente ormai al 1979. (4-25486)

RUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso — premesso che:

in provincia di Napoli, e più precisamente a Nola, si sta lavorando al potenziamento della linea ferroviaria Cancellodola;

questi lavori da tempo ingenerano giustificate preoccupazioni in ordine alla staticità delle costruzioni che giacciono proprio lungo la predetta linea in raddoppio e quindi in velocizzazione;

questa linea ferroviaria taglia in due la città di Nola e varie e molteplici iniziative sono state ripetutamente assunte, da comitati di cittadini, enti locali e forze sociali, pur con scarsi risultati, proprio per evitare un simile obbrobrio al centro della città con centinaia di mezzi viaggianti a velocità sostenuta notte e giorno;

questi lavori hanno previsto diversi cavalcavia, ponti e sottopassi proprio nel tentativo di ovviare ad una situazione di separazione in due della città di Nola incontrovertibilmente evidente;

i cavalcavia in questione ovviamente non avrebbero risolto, se non marginalmente, il problema e comunque solo per quanto attiene in parte alla viabilità;

i cavalcavia non avrebbero risolto, anzi lo avrebbero esacerbato, il problema della staticità di tutte le costruzioni lungo il letto dei binari, sottoposte a molteplici e pericolose sollecitazioni ai fini della staticità ed ancora ad un inquinamento acustico di certo superiore ai limiti di soglia consentiti dalla normativa vigente;

ripetuti, quanto previsti, in un'area ad alto contenuto archeologico, sono stati i ritrovamenti di materiale di valore inestimabile dal punto di vista artistico, storico e più propriamente archeologico;

in uno degli scavi per la realizzazione di un sottopasso, sito in via San Luca, una importante arteria stradale che collega Nola con Saviano, pare sia stata ritrovata addirittura una sorgente d'acqua che minerebbe significativamente la staticità delle costruzioni in corso;

il suddetto ritrovamento induce una seria riflessione sulla gestione complessiva dei lavori probabilmente programmati con superficialità ed eseguiti con una preoccupante approssimazione tale da non prevedere addirittura una sorgente d'acqua;

il suddetto ritrovamento « liquido » ha determinato, come nel caso dei reperti archeologici, la sospensione dei lavori;

la suddetta sospensione genera grande disagio per gli abitanti di quelle zone per i quali si aggiunge, al danno domani della linea ferroviaria superaffollata di convogli, la beffa oggi di lavori approssimativi, pericolosi e peraltro a durata incerta con un pericolo permanente per i tanti cittadini che percorrono quelle strade sconnesse e continuamente esposti al rischio non improbabile di cadere nei tanti scavi a cielo aperto —:

quali rilievi idrogeologici siano stati effettuati propedeutici a lavori così importanti;

chi abbia eseguito i rilievi idrogeologici presumibilmente previsti per lavori di così ampia portata;

quali misure urgenti il governo intenda adottare per rendere quell'opera sicura sotto ogni aspetto, prima di tutto tutelando i cittadini che convivono con lavori in corso, sospesi, ripresi ed ancora sospesi *sine die*;

quali urgenti iniziative il governo intenda assumere per garantire l'incolumità dei cittadini e la serenità di tutti quegli abitanti e residenti storicamente ai margini della predetta linea ferroviaria sottoposti a mille disagi peraltro con tempi biblici;

quali misure siano state assunte per verificare condizioni di compatibilità ambientale dell'opera con particolare riguardo alle soglie di inquinamento acustico;

se non si ritenga necessario, coinvolgendo le amministrazioni locali interessate, una verifica dello stato dell'arte dell'intera opera, per valutare la eventuale opportunità di soluzioni alternative che meglio tutelino la salute dei cittadini e rendano praticabile la condivisa esigenza di incentivare e velocizzare il trasporto merci su ferro.

(4-25487)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quanti e quali siano gli incarichi di consulenza assegnati dall'Anas dal 1994 al primo semestre del 1999;

quali siano i criteri adottati per l'attribuzione degli stessi;

quali siano i compensi corrisposti per ogni singolo incarico;

quali siano le consulenze ancora in essere e per quali necessità. (4-25488)

MESSA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il furto, nei giorni scorsi, di una colonna antica del ninfeo della piazza d'oro ha riproposto la necessità di potenziare la sorveglianza interna ed esterna al complesso di Villa Adriana —:

quali iniziative intenda assumere per l'attivazione di un adeguato sistema di sicurezza a protezione del complesso;

se corrisponda al vero, come pubblicato su *Il Messaggero* del 6 settembre 1999, che la sovrintendente archeologica del Lazio aveva « chiesto fondi e personale » anche per evitare il verificarsi di episodi del genere;

se non intenda promuovere una commissione ministeriale d'inchiesta per accertare se il futuro poteva essere, comunque, evitato. (4-25489)

MAZZOCCHI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Anzio moltissimi giovani frequentano il liceo statale « Innocenzo XII » sito in via Pegaso n. 6;

detto istituto è suddiviso per i due indirizzi scolastici superiori: classico e scientifico;

nell'ala relativa al liceo classico sarebbero stati eseguiti tutti i lavori di prevenzione secondo le disposizioni di legge;

l'ala che ospita il liceo scientifico verrebbe ancora in uno stato di manutenzione da mettere in serio pericolo la salute degli studenti, trovandosi nei locali frequenti coperture in amianto;

nonostante ripetuti reclami degli studenti e delle famiglie non sarebbe stata messa in atto alcuna iniziativa per eliminare un siffatto pericolo;

l'istituto in questione sembrerebbe, tuttavia, aver usufruito della somma di lire un miliardo per lavori di manutenzione;

il preside dell'istituto avrebbe impegnato tale somma esclusivamente per i lavori relativi all'ala riservata al liceo classico;

i controlli effettuati per appurare il grado di pericolosità delle coperture in amianto all'interno dei corridoi dell'istituto, sarebbero stati eseguiti volutamente con le finestre aperte, eliminando o diminuendo ogni possibile risultanza di presenza inquinante —:

se il ministro della pubblica istruzione non ritenga opportuno dar luogo, attraverso il provveditorato degli studi, ad un'inchiesta per accertare quale destinazione avessero i fondi messi a disposizione dell'istituto;

se i Ministri della sanità e dell'ambiente non ritengano opportuno far accertare dalla Asl di competenza se e quale pericolo corrano gli studenti che frequentano il liceo scientifico nell'istituto suindicato;

se il Ministro della sanità non ritenga opportuno, attraverso la Asl di competenza, sottoporre tutti gli studenti del liceo scientifico a visita medica, per accertare se la presenza dell'amianto nei locali dell'istituto non abbia malauguratamente già nociuto irreparabilmente sulla salute di qualche studente;

se il Ministro della pubblica istruzione non ritenga doveroso vagliare attentamente l'operato del preside dell'istituto qualora siano stati posti in essere dallo stesso comportamenti omissivi tali da mettere a repentaglio la salute degli studenti dell'istituto, e, ove fossero accertati tali comportamenti, di metterne a conoscenza l'autorità giudiziaria. (4-25490)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, per le risorse agricole e dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo.* — Per sapere — premesso che:

continuano da svariati anni le tensioni politiche interne alla giunta del comune di Subiaco inerenti il progetto di fattibilità per l'ampliamento dei nuovi impianti sciistici a Monte Livata;

Monte Livata rappresenta l'unica stazione sciistica della provincia di Roma e quindi una operazione diretta ad estendere gli impianti sportivi verso quote più elevate incrementerebbe notevolmente la durata dell'apertura degli impianti nella stagione invernale, fornendo benefici diretti in termini di ricaduta economica per la popolazione locale nonché per il prestigio della provincia di Roma e la regione Lazio;

il turismo dei mesi invernali rappresenta una delle poche forme di lavoro e di occupazione per i giovani che vivono nel territorio compreso nella larga fascia dei comuni dei monti Simbruini;

non esiste nella maniera più assoluta una incompatibilità ambientale tra l'attività del Parco naturale regionale dei Simbruini e le piste da sci, poiché sciare è una delle poche attività dell'uomo non inquinanti, ed il particolare sapore sportivo dello sci ben si sposa con la spiritualità del Parco naturale;

l'insediamento delle strutture sciistiche (piloni e stazioni basse) può essere di tipo prefabbricato per cui non verrebbe « aggredito » il terreno che le ospita;

oltre ad avere neve naturale per tutta la stagione invernale sarà possibile installare un impianto di innevamento artificiale (giustificato dal fatto di avere bassa temperatura ad alta quota) garantendo così un prolungamento della programmazione della stagione sciistica qualora i fattori climatici ne influenzino negativamente il corso;

l'eventuale taglio di alberi (nella zona esistono prevalentemente arbusti) indispensabile per ragioni di sicurezza delle piste permetterà di far vivere a tutta la popolazione della regione Lazio e regioni limitrofe un territorio altrimenti destinato al più completo abbandono;

la fauna esistente nel Parco è presente in numero limitato e compatibile con le attività umane poiché esiste già nella zona in questione un provvedimento atto a concedere un'area al Cnr e all'università La Sapienza di Roma per la realizzazione di un osservatorio astronomico (peraltro già recepito dal piano di assetto e già finanziato);

tantomeno la presenza dell'osservatorio astronomico rende incompatibile l'ampliamento delle piste da sci per l'attività di studio, come peraltro dimostrato dalla analoga situazione riscontrata in altre stazioni turistiche per sport invernali;

nel Parco nazionale della regione confinante (Abruzzo), e precisamente sul Gran Sasso, convivono in perfetta armonia il complesso sciistico di Campo Imperatore, l'Osservatorio astronomico, un acceleratore nucleare di particelle (sincrotrone), un *hotel* ed altre strutture;

l'associazione Legambiente non ha prodotto documentazione valida sulla « non proponibilità » dell'ampliamento degli impianti sciistici di Monte Livata, bollando con un criterio esclusivamente « personale » una attività puramente ricreativa, totalmente ecologica, produttiva e di interesse occupazionale rilevante;

il comitato regionale tecnico-scientifico ha in passato respinto la proposta di ampliamento perché non a conoscenza dei

progetti ecocompatibili che su tale proposta sussistono o possono essere redatti, se associazioni come Legambiente fossero più disposte ad un dialogo costruttivo e non come appare all'interrogante relegate semplicemente ad entità pseudo-ambientaliste trincerate nella distruttiva ideologia comunista -:

quali iniziative serie e concrete desiderino prendere il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri sopraccitati per l'utilizzo, la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali e per favorire un piano di consultazione tecnico al fine di valutare appieno le risorse che un tale progetto può offrire al turismo italiano alle soglie del terzo millennio. (4-25491)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

l'Italia possiede uno sviluppo costiero di 8.000 chilometri di cui 5.700 idonei alla balneazione a cui vanno aggiunti centinaia di chilometri di laghi e fiumi;

dal 1992 al 1996 sono morte per annegamento 484 persone quindi in media 97 all'anno, e ciò significa che nel periodo estivo si ha almeno un morto al giorno per annegamento;

la quasi totalità delle morti per annegamento è avvenuta nelle spiagge libere ovvero laddove è assente il bagnino;

con nota protocollo 6708 l'attuale sindaco di Castel Gandolfo aveva invitato per il giorno 31 maggio 1996 le forze dell'ordine e il comandante della polizia municipale a partecipare alla riunione di servizio per esaminare e concordare strategie di lavoro sinergico tra i vari organi competenti, al fine di risolvere efficacemente i vari problemi relativi alla sicurezza ed ordine pubblico alla viabilità e alla tutela dell'ambiente, che si presentano puntualmente, soprattutto nella zona del lago, durante il periodo estivo, in particolare nei giorni festivi e prefestivi, attesa la notevole affluenza di turisti, visitatori e pellegrini;

nel territorio del comune di Castel Gandolfo non esiste un distaccamento di vigili del fuoco, nonostante le ripetute richieste da parte dei cittadini;

risulta che la struttura di proprietà del Coni sia pericolante e quindi inoperante mentre potrebbe essere utilizzata istituendo un presidio di pronto soccorso, al fine di garantire una presenza costante di personale medico almeno durante il periodo compreso tra il 15 maggio ed il 15 settembre di ogni anno;

il 4 luglio 1999 un ragazzo di appena 18 anni è annegato nel lago di Castelgandolfo dopo essere finito nell'acqua, sparendo subito dopo;

sempre il 4 luglio dello scorso anno nello stesso lago una giovane colf peruviana cadde dal pedalò che aveva affittato insieme a tre connazionali mentre si era sporta per sciacquarsi -:

se e quali misure di propria competenza siano attivabili al fine di verificare i livelli di sicurezza per i bagnanti del lago di Castel Gandolfo;

quali misure siano attuabili per garantire ai bagnanti del lago un presidio medico in grado di operare alle prime richieste di soccorso;

quali provvedimenti finora siano stati adottati per garantire la sicurezza per i bagnanti e se sia stata svolta un'attenta attività di prevenzione e soccorso delle emergenze nel lago di Castel Gandolfo, noto per la pericolosità delle sue acque, mediante dislocazione dei bagnini lungo la spiaggia;

per quali motivi non si sia ritenuto opportuno far intervenire l'organizzazione di volontari della protezione civile che ha sede a Castel Gandolfo che risulta sia in possesso di una imbarcazione a motore e che è quindi l'unica in grado di poter svolgere l'attività di salvataggio visto che non vi è un distaccamento dei vigili del fuoco;

se risulti che il 18 luglio 1999 la sede periferica dei vigili del fuoco di Marino era chiusa e, in caso affermativo, quali siano i motivi di tale chiusura;

se non ritengano opportuno sollecitare il Prefetto affinché disponga l'invio di una stazione mobile di carabinieri e polizia di Stato nella zona Albano di Castel Gandolfo nei giorni di domenica e festivi infrasettimanali durante i mesi di luglio e agosto per lo svolgimento dei servizi istituzionali sul posto. (4-25492)

CORDONI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

dipendenti Alitalia hanno richiesto ed ottenuto dall'azienda il passaggio temporaneo a *part-time* per un periodo di tempo predeterminato, due anni al massimo, al fine di poter seguire i figli nel periodo infantile, rimanendo tuttavia invariato il contratto di assunzione a tempo pieno ed indeterminato;

al momento dell'assegnazione delle azioni Alitalia questo personale, temporaneamente *part-time*, si è visto decurtare la percentuale di azioni attribuibili: 7.739 azioni assegnate anziché 10.318 (ossia il 25 per cento in meno a fronte di una riduzione d'orario e di stipendio di circa il 20 per cento per un periodo di uno o due anni);

questa distribuzione delle azioni sembra pertanto ledere quanto definito dagli accordi aziendali, che stabiliscono di « proporzionare l'erogazione delle azioni in base alla durata della prestazione lavorativa »;

gli accordi parasociali, ed in particolare l'accordo con le organizzazioni sindacali del 13 giugno 1998, stabiliscono inoltre che l'azienda si faccia carico di tutelare il personale in aspettativa ed in maternità, al quale deve fare in modo che « spetti lo stesso numero di azioni attribuito al personale della medesima categoria contrattuale di appartenenza »;

L'azienda pertanto pare non abbia distinto tra il personale *part-time* a tempo indeterminato e quanti invece, le lavoratrici in questione, hanno avuto una trasformazione *part-time* per un tempo predeterminato per assolvere impegni familiari di assistenza;

questa interpretazione contrasta quindi con quanto previsto dall'accordo tra l'azienda e le organizzazioni sindacali del 3 giugno 1998 sulla partecipazione azionaria dei dipendenti, limitando la tutela per maternità ed aspettativa e privando quindi le lavoratrici in questione di 2.579 azioni, del *quorum* in sostanza previsto per i relativi contratti a tempo pieno ed indeterminato -:

se non intendano verificare la correttezza del computo dei criteri per l'assegnazione delle azioni, provvedendo a distinguere tra i dipendenti *part-time* a tempo indeterminato ed i dipendenti collocati temporaneamente *part-time*, nel rispetto di quanto stabilito dall'accordo tra Alitalia e le organizzazioni sindacali sulla partecipazione azionaria dei dipendenti del 3 giugno 1998;

se non intendano altresì provvedere alla conseguente piena ricostituzione delle azioni spettanti alle lavoratrici temporaneamente *part-time* per assolvere funzioni familiari, distribuendone i relativi dividendi. (4-25493)

IACOBELLIS. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

a seguito di due sentenze (Tar Puglia e Consiglio di Stato) della magistratura amministrativa è stata definitivamente stabilita la piena legittimità a svolgere il servizio di trasporto provinciale da parte della società Stp (Società trasporti provinciali) a capitale misto (provincia-comune di Trani-Azienda speciale Amet);

per effetto delle sopraccitate pronunce sono state poste nel nulla le precedenti delibere regionali che affidavano il servizio in questione alla società Sita la quale è

stata conseguentemente posta nelle condizioni di dover restituire la gestione del servizio alla Stp;

a fronte di siffatta chiara e incontestabile situazione, da parte degli organi regionali e provinciali si stenta a regolarizzare l'affidamento del servizio di auto-transporto sulla scorta delle ripetute pronunce giurisdizionali -;

se risulti al Governo che siano state esperite le procedure per ottenere l'ottemperanza al deliberato giurisdizionale della magistratura amministrativa, adottando tutti quei provvedimenti atti a restituire alla Stp la piena gestione del servizio di trasporto extraurbano, e se conti che la provincia di Bari e la regione Puglia siano state sollecitate al riguardo. (4-25494)

RUSSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il Centro unificato automazione sede di via Monteoliveto a Napoli è andato in tilt;

presso il suddetto centro giacciono centinaia di migliaia di bollettini di conto corrente in attesa di essere contabilizzati;

pare superfluo significare il grave danno all'utente ignaro che crede di essere in regola con i pagamenti delle bollette Telecom, Enel, gas, acqua e quant'altro e potrebbe veder a giorni la sospensione dell'erogazione del servizio addirittura per mancato pagamento con richiesta di pagamento di mora;

il disservizio pare sia derivante da macchinari desueti quando non antidiluviani;

le circa trecento unità di lavoratori operanti presso il centro Cuas di Napoli lavorano con dedizione ed impegno nonostante la assoluta carenza di *hardware* e *software* adeguato alle particolari esigenze;

risulta all'interrogante che questa operazione di disservizio pare sia funzionale, se non auspicata e cara, ad una

strategia aziendale tesa a ridurre le potenzialità della sede di Napoli per affidare questo servizio al centro di Bari peraltro sino a poche settimane or sono completamente a corto di utenza;

l'azienda attribuirebbe ai lavoratori napoletani la mancata volontà o disponibilità nell'attuare le nuove disposizioni organizzative;

tale atteggiamento diventa francamente specioso ed irrispettoso della esperienza dei tanti lavoratori che si sono sempre dedicati a questa attività specifica;

l'azienda ha così motivato la volontà di sopprimere a partire dal 1° di settembre la sede del Cuas di Napoli;

non pare brillare per efficienza il servizio Cuas di Bari che anzi si sta ingolfando di servizi inevasi -;

quali urgenti misure siano state assunte per garantire un servizio essenziale e peraltro a pagamento da parte dell'utente-cittadino;

quali misure siano state assunte piuttosto per migliorare le *performances* del Centro unificato automazione di Napoli soprattutto in ordine agli investimenti in automazione ed in personale;

quali iniziative il Governo intenda assumere per evitare disservizi e disfunzioni che possano poi essere forieri di iniziative straordinarie che penalizzano centinaia di lavoratori e soprattutto l'intera città di Napoli e la regione Campania evitando pericolose lotte tra analoghe situazioni di debolezza e disagio sociale.

(4-25495)

SAIA e DE MURTAS. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

con l'inizio dell'anno scolastico 1999-2000 fissato in Abruzzo per il 13 settembre, in provincia di Chieti si sono verificati gravi disagi legati all'assenza del provveditore ed alla mancanza di un suo vicario:

ciò ha determinato disservizi gravi, alimentando un clima di sfiducia e di incertezza tra gli operatori e gli studenti in

quanto è mancato l'interlocutore principale a cui rappresentare tutti i numerosi e gravi problemi che si sono puntualmente presentati all'inizio delle lezioni;

basti pensare, ad esempio, che nella città di Lanciano vi sono alcune classi dei licei classico e scientifico con oltre quarantaquattro studenti;

è del tutto evidente che in situazioni gravi ed esplosive come quella indicata ad esempio, non basta la solerzia e l'efficienza degli impiegati del provveditorato i quali, pur nei limiti delle loro possibilità. Si sono adeguati con pazienza ed abnegazione;

per risolvere problemi simili occorre che sia presente chi ha potere decisionale sul piano dell'organizzazione e, conseguentemente della spesa, per cui era necessaria la presenza del Provveditore o, almeno, di un suo vicario esplicitamente delegato a risolvere i problemi che si presentano puntualmente ad ogni inizio di anno scolastico —:

se il Governo sia a conoscenza della grave situazione creatasi in provincia di Chieti;

per quale motivo si sia consentito che, all'inizio dell'anno scolastico, sia venuta a mancare la presenza del provveditore senza che sia stato indicato chiaramente chi doveva sostituirlo;

quali iniziative urgenti saranno assunte per sanare la gravissima situazione creatasi nella suddetta provincia. (4-25496)

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Calzavara n. 2-01908, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti

della seduta del 10 settembre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Santandrea.

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta scritta Fragalà n. 4-25398, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 settembre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Baiamonte.

L'interrogazione a risposta scritta Delmastro delle Vedove n. 4-25403, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 settembre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Fino.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta Molinari n. 4-13646 del 5 novembre 1997;

interrogazione a risposta scritta Pagliuca n. 4-22683 del 4 marzo 1999.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta De Cesaris e Valpiana n. 4-25390 del 14 settembre 1999 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-06658.